

DCLXX.

SEDUTA DI LUNEDÌ 18 NOVEMBRE 1957

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAPELLI

INDICE

| | PAG. |
|--|----------------------------|
| Congedi | 37851 |
| Disegni di legge (<i>Trasmissione dal Senato</i>) | 37851 |
| Proposte di legge (<i>Trasmissione dal Senato</i>) | 37851 |
| Interrogazioni e interpellanza (<i>Annunzio</i>) | 37870 |
| Interrogazioni (<i>Svolgimento</i>): | |
| PRESIDENTE | 37852 |
| SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> | 37854, 37855, 37862, 37865 |
| SANSONE | 37854 |
| MICELI | 37856, 37869 |
| ANGELINI, <i>Ministro dei trasporti</i> | 37857 |
| CAPRARA | 37857 |
| REPOSSI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> | 37858, 37867 |
| MINASI | 37860, 37865 |
| TERRANOVA, <i>Sottosegretario di Stato per la marina mercantile</i> | 37860, 37862 |
| RUBINACCI | 37861 |
| AUDISIO | 37862 |
| DE MARTINO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> | 37863 |
| DAZZI | 37864 |
| BOSCO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> | 37866 |
| STUCCHI | 37866 |
| GRILLI | 37868 |
| PUGLIESE, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> | 37869 |
| Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>) | 37852 |

La seduta comincia alle 17.

CAROLEO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 14 novembre 1957. (*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo deputati Marzotto, Pignatelli e Sabatini. (*I congedi sono concessi*).

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

DAZZI ed altri: « Classifica tra le strade statali della strada Sedico-Cernadoi » (*Già approvato dalla VII Commissione della Camera e modificato da quella VII Commissione*) (1888-B);

« Procedura per la liquidazione degli indennizzi per danni di guerra di modesto importo ai beni aziendali » (*Approvato da quella V Commissione*) (3298);

« Trattamento economico del personale aggregato degli istituti di prevenzione e di pena » (*Approvato da quella II Commissione*) (3299);

« Richiamo in vigore per l'esercizio 1950-1951 delle disposizioni di cui alla legge 4 novembre 1950, n. 916, concernente proroga della temporanea facoltà per le amministrazioni dello Stato di tenere i conti dei materiali soltanto a quantità » (*Approvato da quella V Commissione*) (3300);

« Utilizzazione di parte del prestito U.S.A. sui surplus agricoli, ai fini dell'incremento

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1957

della istruzione professionale nel Mezzogiorno » (*Approvato da quella V Commissione*) (3301).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi il primo alla Commissione che già lo ha avuto in esame, nella stessa sede, con il parere della IV Commissione, gli altri alle competenti Commissioni, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute dai competenti Ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Musolino, al ministro dell'industria e commercio ed al ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa per il mezzogiorno, « per conoscere i motivi per cui la Società industria boschiva Aspromonte (S.I.-B.A.), dopo avere costruito il plesso industriale nel territorio del comune di Bovalino (Reggio Calabria) col contributo della Cassa per il mezzogiorno, tiene oggi chiusi i battenti, abbandonando al suo destino il plesso industriale suddetto, a cui sono state poste a guardia tre persone del luogo; se sia vero che la stessa società stia ottenendo dalla Cassa per il mezzogiorno altri contributi per un altro plesso in via di costruzione in Sicilia, riuscendo così a monopolizzare gli interventi finanziari della Cassa medesima ed a sostituire in tal modo altre iniziative, le quali non potranno ottenere dopo quanto la suddetta società ha ottenuto prima; se i ministri interrogati non ritengano che questa attività, svolta nel modo come sopra enunciato, non ostacoli lo sviluppo dell'industrializzazione nell'Italia meridionale ad opera di operatori settentrionali i quali, frustrando le finalità della Cassa per il mezzogiorno, pregiudicano gravemente l'economia delle zone depresse, quali le regioni del sud Italia. Nel caso affermativo, quali provvedimenti intendano adottare nei confronti della società S.I.B.A., affinché i contributi concessi non vadano perduti ed il plesso, in atto inoperoso, sia

messo in attività nell'interesse dell'economia meridionale e della massa dei disoccupati di una zona così gravemente depressa qual è la provincia di Reggio Calabria » (2965);

Dosi, Bonomi, Zanibelli, Pavan, De Marzi, Garlato, Guariento, Colleoni, Biaggi, Cibotto, Romanato, Gatto, Gorini, Colasanto, Perdonà, Cavallari Nerino, Valandro Gigliola, Storchi e Driussi, ai ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste, « per conoscere se e quali provvedimenti intendano adottare allo scopo di dare sollecita ed adeguata soluzione al problema del prezzo della canapa greggia la cui misura, nell'interesse generale del paese, deve risultare dalla necessaria conciliazione di diverse esigenze e cioè quella di remunerare equamente i coltivatori agricoli e quella di rendere possibile la concorrenza della canapa, assorbita dall'industria e lavorata in filati, tessuti, confezioni, con le altre fibre tessili aventi gli stessi od analoghi impieghi. Gli interroganti ritengono che il problema, alla cui soluzione è legata anche la sorte di diverse famiglie operaie, dovrà essere affrontato prima che abbia a verificarsi la preannunciata chiusura di stabilimenti industriali e con l'adozione di provvedimenti che, se eventualmente imporranno qualche sacrificio al bilancio dello Stato, salveranno un tradizionale settore dell'economia agricola e industriale italiana, il quale settore, mercé aggiornamenti e miglioramenti tecnici già in corso nelle singole fasi del processo produttivo, è nelle condizioni di potere, nel volgere di pochi anni, raggiungere il proprio equilibrio senza interventi soccorritori da parte dello Stato » (2969);

De Marsanich, al ministro dell'interno, « per conoscere quali provvedimenti di urgenza intenda prendere in favore degli italiani che, in seguito agli ultimi avvenimenti bellici, hanno dovuto rimpatriare dall'Egitto. Si tratta di una ventina di famiglie abbandonate a se stesse, pur se qualcuno ha avuto una volta tanto un piccolo sussidio dal Ministero degli affari esteri. Tali famiglie, in attesa di poter ritornare alla loro residenza e al loro lavoro, hanno diritto alla solidarietà della madre patria per superare questo periodo di emergenza » (2971);

Viviani Luciana, ai ministri dell'interno e degli affari esteri, « per conoscere quali provvedimenti si intende adottare per garantire ai profughi italiani dall'Egitto, vittime dell'aggressione armata subita da quel paese, mezzi adeguati di vita, provvedimenti cioè analoghi a quelli recentemente adottati per i profughi dall'Ungheria; per conoscere inoltre quali

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1957

accordi sono stati presi col governo egiziano relativamente alla difesa dei beni dei nostri connazionali in Egitto; per garantire, infine, il risarcimento dei danni di guerra subiti e per offrire loro la possibilità di ritornare alle loro case e al loro lavoro » (3152);

Bufardeci, Marilli e Calandrone Giacomo, al ministro dell'interno, « per conoscere i provvedimenti che intende adottare per impedire il ripetersi dell'arbitrio commesso a Catania dal questore dottor Strino che impose, malgrado le più vive proteste dei dirigenti e dei parlamentari comunisti, la presenza di alcuni funzionari di pubblica sicurezza al nono congresso della federazione comunista catanese. Malgrado che quella manifestazione fosse riservata ai soli delegati eletti nella sezione della provincia e, quantunque per entrare nella sala occorresse presentare tessera e delega, il questore di Catania, violando ogni libertà, volle che alcuni funzionari di polizia rimanessero continuamente nella sala dove si svolgeva il congresso » (2990);

Lenoci e Capacchione, al ministero dell'interno « per conoscere le ragioni per le quali da circa due mesi ai gruppi anarchici di Canosa di Puglia, in dispregio dell'articolo 21 della Costituzione, viene reiteratamente negato dalla questura di Bari il permesso di tenere pubblici comizi » (3505);

Polano, al ministro della difesa, « per conoscere se sia informato dell'andamento estremamente lento della istruttoria nelle pratiche per pensioni privilegiate ordinarie dirette e indirette, con notevole danno dei richiedenti; e se non intenda esaminare la possibilità di uno snellimento e di un più spedito corso alla procedura della istruttoria di dette pratiche per la loro più sollecita definizione » (3554);

Calandrone Giacomo e Bufardeci, al ministro dell'interno, « per sapere se è a conoscenza della discriminazione operata dal questore di Catania nei confronti degli oratori dei partiti di sinistra, confinati nelle piazze e vie secondarie della città o paesi della provincia etnea, mentre si autorizzano quelli dei partiti governativi a parlare nelle piazze centrali. Particolarmente tali abusi... « discrezionali » della questura catanese si sono verificati a Fiumefreddo. Gli interroganti chiedono altresì di conoscere quali provvedimenti intenda adottare per richiamare i funzionari di pubblica sicurezza della provincia etnea al pieno rispetto delle leggi del nostro paese » (3508);

Di Mauro e Faletta, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere quali provvedimenti sono stati presi in relazione alla grave sciagura verificatasi nella miniera Juncio Tumminelli di Caltanissetta nella quale sono morti sei lavoratori » (3509);

Nenni Giuliana, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere quale azione abbia svolto o intenda svolgere presso il Consiglio dei ministri affinché si ripari prontamente alla ingente decurtazione del contributo statale al fondo adeguamento pensioni dell'I. N. P. S. » (3544);

Romualdi, al ministro della difesa, « per conoscere se — in considerazione dello stato di disagio economico e morale in cui si trovano molte categorie di ufficiali a seguito degli avvenimenti bellici e politici di questi ultimi 12 anni — non ravvisi l'opportunità di presentare i necessari disegni di legge: 1°) per la rivalutazione dell'assegno « Cassa ufficiali » degli ufficiali dell'esercito; 2°) per la utilizzazione, ai fini degli scatti utili a pensione, degli 8 anni trascorsi in ausiliaria e nella riserva dagli ufficiali di tutte le forze armate; 3°) per l'annullamento delle punizioni inflitte in sede di discriminazione e conseguente riesame degli ufficiali puniti, ai fini dell'avanzamento anche nella posizione di congedo » (3556);

Roberti, all'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, « per conoscere se e come si concili con i principi che reggono l'ordinamento dello Stato lo scioglimento del consiglio direttivo dell'Ordine dei medici di Roma, scioglimento deciso e pronunciato senza che sussistessero quei motivi di carenza di funzionalità che soli avrebbero legittimato il gravissimo provvedimento adottato; per conoscere inoltre se e da chi l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica abbia tratto le proprie informazioni sulla pretesa carenza di funzionalità del consiglio direttivo dell'ordine dei medici di Roma; per conoscere inoltre se possa considerarsi legittimo il provvedimento stesso, preso su proposta dell'ex presidente dell'Ordine sconfessato non solo dal consiglio direttivo (otto consiglieri) ma finanche dall'assemblea dei medici romani » (3557);

Cucco e Roberti, al ministro degli affari esteri, « per conoscere quale iniziativa intenda promuovere contro la grave misura ancora invalsa in Tunisia, ove ai figli degli italiani nati dopo il 1940 viene imposta la nazionalità francese (*ius soli*), in considerazione anche delle buone disposizioni accennate in proposito dall'attuale governo tunisino per

una convenzione che riconosca *ius sanguinis* (intervista de *I Vespri d'Italia* al presidente del consiglio tunisino Habib Bourghuiba del 2 ottobre 1936), come per altro era stato praticato dal 1896 all'ultima guerra » (3534):

Tonetti e Lombardi Riccardo, al ministro del commercio con l'estero, « per conoscere il motivo del ritardo frapposto alla pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del decreto di nomina del nuovo presidente dell'I. G. E. e se corrispondono a verità le notizie pubblicate in proposito da un giornale milanese il 12 ottobre 1957 » (3690).

Lo svolgimento delle interrogazioni Lombardi Riccardo (2935), Napolitano Giorgio (3342), Maglietta (3143), Calasso (2976), Cantalupo (2988), De Vita (2996), Clocchiatti (3516), Sansone (3519), Di Filippo (3520 e 3521), Bufardeci (3529), Walter (3532), Rigamonti (3549) e Pignatelli (3567) è rinviato ad altra seduta su richiesta del Governo.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Sansone, al Governo, « affinché informi la Camera sulla morte coeva di ben 17 ricoverati in un ospizio veneziano e sui provvedimenti da adottare a seguito di una sventura così impressionante » (3526).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SALIZZONI. *Sottosegretario di Stato per l'interno*. La quasi totalità dei decessi avvenuti nel mese di luglio del corrente anno in alcuni gerontocomi del nord-Italia si è verificata in persone di età molto avanzata e già affette da forme morbose croniche o esiti e, quindi, in difetto di poteri di adattamento di fronte a cause traumatizzanti.

Sulle cause dei decessi sono stati esperiti immediati accertamenti dai rispettivi uffici provinciali sanitari, sia mediante controllo diagnostico di alcune salme, sia mediante analisi dell'acqua e verifica del regime alimentare, nonché accurato controllo delle condizioni ambientali e dei servizi igienici degli istituti di ricovero in questione.

Da tali accertamenti è risultato che l'idoneità e l'efficienza dei gerontocomi di cui trattasi sono rispondenti alle esigenze della moderna gerontoiatria e che la causa principale dei decessi verificatisi nella prima decade di luglio è stata l'elevata temperatura e l'alto grado di umidità atmosferica registrati in quei giorni, particolarmente intollerabili da organismi debilitati e ammalati.

È da escludere qualunque altra causa attribuita a tossinfezioni di origine alimentare

o a deficienze di prestazioni mediche ed infermieristiche.

PRESIDENTE. L'onorevole Sansone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SANSONE. Nel complesso mi dichiaro soddisfatto delle assicurazioni che testè ha dato l'onorevole sottosegretario. Impressionò me la coeva morte di tanti poveri vecchi ricoverati. E su questo punto la spiegazione non vi è, perché il dire, così come ha detto il rappresentante del Governo, che la morte è dovuta al caldo, a me sembra che sia una risposta poco soddisfacente. Ho l'impressione che i dirigenti dell'istituto di ricovero avrebbero dovuto fornire al Governo spiegazioni più esatte e più giuste, perché non posso ritenere che il caldo determini la morte coeva di diciassette vecchi.

Ritengo che vi sia un difetto di organizzazione o, perlomeno, una non efficiente vigilanza.

Ripeto, prendo atto di quanto dice il Governo ed approfitto dell'occasione, sia pure dolorosa, dovuta ad evento così mortale, per pregare il Governo di voler esperire la massima vigilanza su questi istituti e predisporre tutti i provvedimenti opportuni perché fenomeni così gravi non abbiano a ripetersi. Sono fermamente convinto che una vigilanza migliore e più efficace avrebbe potuto e potrà evitare eventi così dolorosi.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento e dirette al ministro dell'interno, saranno svolte congiuntamente:

Messinetti, « per sapere quali sono stati i motivi che hanno indotto il prefetto di Catanzaro, dopo le elezioni del 1956, che hanno dato a Petilia Policastro un risultato di parità tra le due liste contendenti, ad imporre a quel comune, con atto del tutto illegittimo ed arbitrario, un commissario prefettizio, mentre dopo le rituali convocazioni del consiglio comunale, andate deserte, avrebbe dovuto, per legge, promuovere il decreto di scioglimento del consiglio stesso da parte del Capo dello Stato; per sapere, inoltre, se, dopo le convocazioni del 4 e 11 aprile, del 4 e 10 giugno 1957, andate, anche queste, come era da prevedere, deserte, il prefetto si decida, finalmente, a promuovere il su citato decreto di scioglimento; e per conoscere, infine, se il modo di agire della prefettura non faccia parte di una manovra dilatoria, tendente a ritardare una nuova consultazione elettorale » (3515),

Miceli, « sul comportamento fazioso ed illegale del commissario prefettizio di Petilia

Policastro, in provincia di Catanzaro. Senza tener conto del fatto che il responso delle urne nelle ultime elezioni amministrative, pur avendo portato a parità di eletti, ha attribuito la maggioranza dei voti alla lista popolare, composta di comunisti e socialisti, il prefetto di Catanzaro ha voluto sfidare il verdetto popolare ponendo, in forma anche illegale, se si pensa che lo ha fatto senza sciogliere l'amministrazione comunale eletta, a capo del comune un uomo il quale — oltre ad essere attivo dirigente della locale democrazia cristiana uscita battuta dalle elezioni, oltre ad avere avuto dei conti da regolare con la giustizia al punto da essere stato inseguito a colpi di arma da fuoco da parte dei carabinieri mentre tentava di sottrarsi alla cattura — costantemente ispira ogni sua pubblica attività ad un pericoloso ed odioso indirizzo di ritorsione, di persecuzione, di vendetta politica. Recente manifestazione di tale indirizzo fazioso è l'atteggiamento assunto nei confronti di Giovanni Battista Mazzuca, farmacista del luogo e capolista dell'opposizione. Non contento di aver fatto oggetto il farmacista Mazzuca di ogni genere di arbitrî ed ingiustizie, quali quella del costante ritardo nel pagamento dei medicinali forniti ai poveri, il commissario prefettizio, per umiliare maggiormente il Mazzuca e per mettere in evidenza il proprio potere assoluto, giorni or sono infliggeva al farmacista in parola una penalità di lire duemila perché la farmacia era rimasta chiusa nelle ore antimeridiane del 28 settembre 1957. Una tale chiusura era stata determinata dal fatto che il farmacista Mazzuca, dopo aver preso accordi con il collega gestore dell'altra farmacia di Petilia, per la fornitura dei medicinali, si era dovuto assentare per 4 ore onde assistere al matrimonio della sorella nella vicina Crotone! Ma il provvedimento odioso del commissario volutamente non teneva conto che episodi simili erano stati sempre tollerati e che episodi più gravi riguardanti la pubblica sanità erano stati sempre ignorati, nonostante le formali ed esplicite denunce della popolazione, e che ad essere colpita per una sì irrisoria infrazione era proprio quella farmacia Mazzuca che da trenta anni in Petilia Policastro era stata sinonimo di puntualità e di onestà. L'interrogante — in considerazione del fatto che il prefetto di Catanzaro, nonostante denunce, documentazioni, interventi diretti, si rifiuta sistematicamente di provvedere — chiede se il ministro interrogato — per porre fine ad un atteggiamento sempre più provocatorio, che può rendere

legittima ogni reazione difensiva, e per assicurare tranquillità ad una popolazione calma e laboriosa sì ma gelosa dei suoi diritti e delle sue libertà — non intenda con tempestività far esperire sue dirette indagini su quanto denunciato, provvedendo coerentemente alle definitive risultanze » (3671).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. I motivi che determinarono il prefetto di Catanzaro a nominare un commissario al comune di Petilia Policastro, prima che fosse disposto, con decreto del Presidente della Repubblica del 2 settembre ultimo scorso, lo scioglimento del consiglio comunale, sono stati già resi noti agli onorevoli interroganti con la lettera del 3 maggio 1957, in risposta alla interrogazione scritta n. 25677.

Quanto alle censure rivolte al predetto commissario, il quale non è attivista dirigente, ma semplice iscritto alla locale democrazia cristiana (il che, in ogni caso, non costituisce impedimento legale nell'esercizio delle funzioni affidategli), si precisa che, a suo carico, non risultano i gravi precedenti penali segnalati. Infatti, dal casellario giudiziario risulta a suo carico una ammenda di lire 2 mila per inosservanza a provvedimenti di autorità ed una assoluzione per insufficienza di prove per pascolo abusivo.

Del pari infondati sono i motivi circa la pretesa faziosità del commissario stesso, nell'assolvimento del suo incarico, in cui, invece, ha sempre dimostrato doti di competenza ed obiettività, tanto da conquistarsi simpatie fra la popolazione.

In merito, poi, all'episodio riferito, quale esempio di tale faziosità, va precisato che il commissario fu indotto ad adottare il noto provvedimento a carico del locale farmacista in quanto questi si era assentato, senza preavviso, per tutte le ore antimeridiane e fino alle 16 del giorno 28 settembre ultimo scorso, allorché maggiore e più urgente era la richiesta di medicinali a causa del diffondersi dell'epidemia influenzale. Per altro, atteso che il provvedimento non rientrava nella specifica competenza del commissario, la prefettura ha invitato quest'ultimo a revocare il provvedimento stesso, denunciando, eventualmente, l'infrazione all'autorità giudiziaria.

Infine, nessun particolare ritardo è stato riscontrato nel pagamento al suddetto farmacista dei medicinali forniti ai poveri, il cui onere fa carico all'ente comunale di assistenza.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1957

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Mes-sinetti non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica.

L'onorevole Miceli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MICELI. Non posso ritenermi soddisfatto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, le quali sono, come al solito, conseguenza di una deformata cognizione della situazione di fatto fornita dagli stessi organismi che di essa sono responsabili. Le elezioni amministrative del 1956 svoltesi a Petilia Policastro diedero 116 voti in più alla lista socialcomunista, rispetto a tutte le altre liste messe insieme. Ove si tenga presente che le elezioni sono avvenute con il sistema proporzionale, ne è conseguita la elezione di 15 consiglieri socialisti e comunisti e di 15 consiglieri di tutti gli altri partiti messi insieme. In tali condizioni non essendosi potuto formare la giunta, nonostante gli sforzi e le rinunzie dei comunisti e dei socialisti, il prefetto nominò un commissario prefettizio scegliendolo tra i funzionari della prefettura. In un secondo momento però provvide alla nomina definitiva del commissario scegliendolo non « tra i semplici iscritti della democrazia cristiana » come pretende il sottosegretario, ma precisamente nella persona di un dirigente della locale sezione della democrazia cristiana. Risulta evidente come un elementare criterio di opportunità politica avrebbe dovuto consigliare il prefetto, a non nominare, in un paese dove i risultati delle elezioni avevano dato quel responso, un commissario prefettizio scelto tra gli esponenti di un partito che è uscito battuto dalle elezioni.

Questa nomina è stata di per sé la prima sfida alla opinione pubblica di Petilia Policastro. Circa l'illegalità, poi, di questo provvedimento di nomina, sono state avanzate almeno 4 interrogazioni. Non so se ci siano state risposte ritenute soddisfacenti, ma a tutti sembra aberrante il fatto che mentre il consiglio comunale di Petilia era ancora in carica, in quanto lo scioglimento è avvenuto il 14 settembre, il prefetto procedesse alla nomina di un commissario il quale assumeva tutti i poteri di un consiglio ancora in vita!

Cito qualche esempio delle conseguenze di questa abnorme situazione creata dal prefetto di Catanzaro: la nomina della commissione dei tributi locali è stata eseguita da questo commissario invece che dal consiglio ancora in carica e così la nomina dei membri dell'E. C. A.

Per quanto riguarda gli effettivi precedenti penali di questo commissario, confermiamo che si tratta di persona che ha avuto più di un conto da regolare con la giustizia. Nè le iscrizioni al casellario penale hanno una importante notevole per smentire, come vorrebbe il sottosegretario, un tale giudizio. Se la persona, infatti, risultasse censurata legalmente, cioè già condannata per gravi reati penali, la nomina non avrebbe potuto aver luogo. Ma quelli che contano sono i precedenti penali di fatto. Nell'immediato dopoguerra l'attuale commissario — ricordo questo solo episodio per illuminare il Governo al riguardo — gestiva un frantoio oleario e, contravvenendo a precise norme di legge che comportavano anche sanzioni penali, destinava l'olio prodotto al mercato nero, sottraendolo all'ammasso. Denunciato dall'ammassatore dell'epoca, signor Venneri, per sfuggire all'arresto, l'attuale commissario si dava alla fuga e veniva inseguito dai carabinieri a colpi di arma da fuoco. Questa circostanza, in mia presenza, è stata fatta presente al prefetto di Catanzaro da persona che era presente alla scena, il signor Fico Pirro. Il prefetto non ebbe a sollevare alcuna obiezione, nè alcuno ha ancora incriminato di falso il signor Fico Pirro. Come si vede i precedenti possono anche non essere iscritti nel casellario giudiziario, ma servono egualmente a qualificare il « personaggio » per lo meno tra i meno adatti ad assumere la amministrazione di una cittadinanza che ha assistito a simili gesta!

Cosa ha fatto questo commissario nominato illegalmente e non degno di assumere tale incarico? Ha incominciato a proibire i comizi e l'affissione di manifesti nell'unica piazza del paese, piazza Filottete. Nei piccoli paesi, come è noto, esiste di solito una unica piazza in cui si fanno i comizi: proibirli in quella piazza, significa impedire di fatto l'esercizio del diritto di libertà di parola ai cittadini. Il prefato commissario si è premurato di nominare poi una ammaestrata commissione comunale per l'imposta di famiglia, affidandole il compito di colpire i 15 consiglieri uscenti in modo da far fare loro ricorso alla commissione superiore e da impedire così che, per lite pendente, la loro immancabile rielezione possa divenire operante nelle prossime elezioni amministrative. Questo signore che si definisce imparziale ha imposto alla commissione di colpire i più poveri: delle persone dichiarate nulla tenenti sono state gravate da fortissimi accertamenti; tale è il caso di Ricciuti Salvatore, il quale,

benché nullatenente, si è vista applicare una imposta per 500 mila lire di reddito. Per contro questo signor commissario imparziale, il quale possiede frantoi oleari, oliveti, seminativi, case, titoli azionari, e dispone di sei automobili in famiglia, è stato tassato per un reddito annuo di 750 mila lire. Queste enormità sono state fatte presenti al prefetto di Catanzaro, ed è stato fatto presente che è incompatibile la nomina di un commissario il quale ha un ricorso fiscale avverso il comune ancora da decidere. Ma per il signor prefetto queste sono bazzecole! È stato pure notificato al signor prefetto che presta indisturbato servizio a Petilia Policastro un degno collaboratore di tanto commissario: un segretario comunale che è stato denunciato per truffa ed appropriazione indebita. Ancora una volta il prefetto, nonostante queste denunce, non ha voluto sinora rimuovere un tale aiutante di campo commissariale; mentre, di solito, basta molto meno per sospendere i segretari comunali in attesa di giudizio! È comprensibile, ma non giustificabile, l'arbitrio nei confronti del farmacista Mazzuca, arbitrio che il sottosegretario ha dovuto riconoscere, assicurando che il prefetto aveva revocato il provvedimento.

Per questo noi, non solo non ci dichiariamo soddisfatti, ma chiediamo che il Governo intervenga presso il prefetto di Catanzaro perché questa situazione abbia fine. Io voglio ricordare che la Calabria, prima di essere all'ordine del giorno dell'opinione pubblica per il brutale eccidio di Melissa, era assunta all'onore delle cronache perché, proprio a Petilia Policastro, erano caduti uccisi dalla polizia, due onesti cittadini che, insieme con tutta la popolazione, manifestavano contro le prepotenze di una cricca locale, prepotenze di tipo simile a quelle perpestrate dall'attuale commissario.

Onorevole sottosegretario, i limiti della sopportazione di quella popolazione stanno per essere raggiunti e c'è un modo solo per evitare l'esplosione della giusta collera popolare, ed ella, che è responsabile dell'ordine pubblico, dovrebbe subito adottarlo intervenendo presso il prefetto perché sia subito sostituito l'attuale commissario e siano presto indette le elezioni.

PRESIDENTE. Segue la interrogazione dell'onorevole Caprara, al ministro dei trasporti, « per invitarlo a voler disporre gli opportuni lavori di sistemazione dello sconnesso binario ferroviario alla banchina Porta di Massa, al pontile Bausan e ovunque occorra nel recinto del porto di Napoli, dove la man-

canza di motrici costringe i portuali ad inumane fatiche per spingere a spalla i vagoni ferroviari sotto carico » (3533).

L'onorevole ministro dei trasporti ha facoltà di rispondere.

ANGELINI, *Ministro dei trasporti*. A seguito di dissesti della sede, verificatisi in corrispondenza delle banchine di Porta di Massa e del Pontile Bausan del porto di Napoli, i sovrastanti binari hanno subito dei cedimenti per cui è stato necessario porre alcuni fuori esercizio.

Il Ministero dei lavori pubblici, interessato al riguardo, per la sistemazione delle banchine dissestate, ha fatto presente che non riesce possibile, per motivi di bilancio, finanziare i lavori necessari nel corrente esercizio. Ha, tuttavia, assicurato che si sarebbe esaminata la possibilità di provvedere almeno ad una parziale esecuzione dei lavori stessi.

PRESIDENTE. L'onorevole Caprara ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAPRARA. Ringrazio il ministro per le comunicazioni che mi ha dato. Per la verità, si tratta di uno solo dei problemi riguardanti le attrezzature portuali di Napoli, problema che riguarda la manutenzione ordinaria del porto. Mi auguro che le pressioni congiunte dell'ente autonomo del porto e del ministro dei trasporti presso il ministro dei lavori pubblici inducano questi a provvedere. La situazione attuale, infatti, è insostenibile. I portuali napoletani ed in particolare quelli addetti allo scarico ed allo stivaggio delle merci nere sono costretti a trasportarle a spalla, con uno sforzo fisico che si può immaginare. Poiché si tratta di una spesa non eccedente la normale manutenzione, sarei molto grato se ella, signor ministro, intervenisse nuovamente presso il suo collega dei lavori pubblici o trovasse una via attraverso cui il suo ministero con quello dei lavori pubblici potessero insieme eseguire questi lavori.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento e sono dirette al Presidente del Consiglio e al ministro del lavoro e della previdenza sociale, saranno svolte congiuntamente:

Minasi, « al fine di conoscere se intendono dare una soluzione, prima della fine della legislatura in corso, al problema angoscioso dei pensionati della previdenza sociale ed a quanti, vecchi lavoratori, che per lo stato di abbandono in cui sono stati relegati a vivere, non avendo provveduto a tempo a precostituirsi una situazione assicurativa, non usufruiscono della pensione dell'I.N.P.S. Se non ritengono di affrettare l'approvazione

dei provvedimenti di legge per l'adeguamento delle pensioni dell'I. N. P. S. all'effettivo costo della vita e dell'attribuzione di un assegno vitalizio a quanti, vecchi lavoratori, non hanno il diritto di usufruire della predetta pensione. Il problema viene insistentemente sollecitato da centinaia di pensionati e di vecchi lavoratori, nonché imposto alla coscienza democratica del Governo dallo stato di estrema necessità di quei pensionati e vecchi lavoratori, come un problema la cui soluzione non deve essere oltre procrastinata senza incorrere in una disumana inadempienza » (3504);

Polano, « per conoscere se, prima della fine della seconda legislatura, intendano affrontare e risolvere i seguenti problemi di previdenza sociale, che sono stati ancora una volta riproposti nelle manifestazioni della giornata dei pensionati che hanno avuto luogo in tutta l'Italia il 23 giugno 1957: 1°) l'aumento dei minimi delle pensioni di previdenza sociale; 2°) l'introduzione del criterio della revisione periodica delle pensioni per il loro adeguamento agli eventuali aumenti del costo della vita (scala mobile); 3°) il riconoscimento del diritto alla pensione a tutte le vedove dei pensionati deceduti, indipendentemente dalla data in cui fu concessa la pensione al lavoratore assicurato; 4°) la concessione di un assegno vitalizio ai vecchi lavoratori senza pensione per mancanza di posizione assicurativa » (3506);

Cavaliere Alberto, « sui loro propositi in merito alle giustificatissime richieste dei pensionati della previdenza sociale e dei vecchi senza pensione » (3540).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

REPOSSI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. In sostanza, gli onorevoli Minasi, Polano e Alberto Cavaliere chiedono: 1°) l'aumento dei minimi di pensione per i pensionati titolari di rendite, dell'assicurazione generale obbligatoria di cui alla legge 4 aprile 1952, n. 218; 2°) il riconoscimento al diritto di reversibilità per le vedove dei pensionati deceduti per quanto riguarda le pensioni liquidate con decorrenza anteriore al primo gennaio 1945, o comunque di stabilire il diritto di reversibilità qualunque sia la data di decorrenza della pensione o del decesso; 3°) la concessione di un'assegno vitalizio ai vecchi sprovvisti di pensione. Inoltre, l'onorevole Polano chiede l'introduzione del criterio di revisione perio-

dica delle pensioni per adeguarle agli eventuali aumenti del costo della vita.

Per quel che riguarda il primo punto, cioè l'aumento dei minimi di pensione, mi permetto di ricordare che già nelle dichiarazioni del Presidente del Consiglio era contenuto l'impegno del Governo per un'aumento graduale dei minimi di pensione. Tali dichiarazioni sono state poi ribadite dal ministro del lavoro e della previdenza sociale nei suoi discorsi alla Camera e al Senato durante la discussione del bilancio del lavoro. A questo proposito mi piace comunicare alla Camera che è stato presentato da parte del Governo un disegno di legge, attualmente in discussione al Senato, nel quale è previsto appunto l'aumento dei minimi di pensione per i pensionati dell'Istituto della previdenza sociale in ordine all'assicurazione generale obbligatoria di cui alla legge n. 218 dell'aprile 1952.

Per quel che riguarda il secondo punto, cioè il riconoscimento del diritto alla pensione di reversibilità alle vedove di pensionati deceduti prima del 1945 e che ebbero la pensione liquidata con decorrenza anteriore al primo gennaio 1945, devo ricordare che, oltre a proposte di iniziativa parlamentare, fra le quali mi permetto di ricordarne una mia personale, il Governo, nel disegno di legge attualmente al Senato, ha incluso anche il riconoscimento di questo diritto. Il Governo ha pensato che, se in un sistema di capitalizzazione poteva ritenersi giustificato che la risultanza della prestazione fosse in stretto rapporto con il contributo, non altrettanto può dirsi quando in questo sistema è stato introdotto il principio della solidarietà. Il Governo ha ritenuto anche giusto che le vedove dei lavoratori non venissero dimenticate e pertanto anche questa categoria, quando il Parlamento avrà approvato il disegno di legge presentato, verrà a fruire della pensione di reversibilità. Più complessa, invece, la richiesta della concessione di un'assegno vitalizio ai vecchi sprovvisti di pensione; più complessa, perché evidentemente essa esula dal sistema previdenziale italiano per entrare in una altra concezione — solidaristica — che noi certamente non ripudiamo ma che indubbiamente esige riflessione e studio, prima di essere legislativamente attuata.

Mi piace ricordare, a questo proposito, che altre interrogazioni furono presentate sull'argomento: non ho che da confermare la linea di principio già precedentemente comunicata alla Camera e agli altri parlamentari interroganti.

Il problema di porre i vecchi lavoratori, privi di assistenza a causa della mancata creazione di un rapporto assicurativo durante la loro carriera lavorativa, in condizione di usufruire di quella solidarietà sociale che caratterizza lo stato moderno, pur muovendo da nobili ed indiscutibili premesse sociali ed umanitarie, esula dalle possibilità consentite dall'ordinamento previdenziale vigente, il quale è basato, come è noto, sul principio della stretta corrispondenza tra l'apporto contributivo al campo del lavoro (dipendente e retribuito), i contributi e le conseguenti prestazioni.

Il principio basilare del vigente ordinamento assicurativo, per il quale è previdenza sociale la protezione sociale di determinati rischi, si è, infatti, sempre rigidamente mantenuto nella corrispondenza di un determinato contributo, e tale principio non è mai stato abbandonato o forzato. Infatti l'accreditamento figurativo previsto in relazione ai periodi di materiale interruzione dell'attività lavorativa (servizio militare, malattia, periodi di disoccupazione indennizzata, gravidanza e puerperio) avviene per periodi di tempo in cui la legislazione civile e sociale e gli stessi indirizzi contrattualistici dominanti, considerano il lavoro a tutti o a determinati effetti.

Non si può, infatti, introdurre in una mutualità omogenea, i cui diritti e doveri sono caratterizzati da un fattore comune a tutti gli individui che la compongono, elementi che derivano il titolo ai benefici del sistema da un atto di elargizione che viene in linea di principio a falsare il gioco della mutualità, a tutto danno, o per lo meno con minor favore, dei veri mutualistici.

È pure da tener presente che l'ordinamento previdenziale vigente ha già realizzato quanto entro i limiti del sistema si rendeva possibile fare per evitare il rischio di non raggiungere il diritto alla pensione, attraverso la possibilità, entro determinati limiti e condizioni, della prosecuzione volontaria della assicurazione obbligatoria per la invalidità e vecchiaia.

D'altra parte, non è esatto che i lavoratori, per i quali a suo tempo non furono versati i contributi assicurativi dovuti, siano privi di adeguata tutela legislativa: essi, infatti, possono sempre ricorrere al magistrato ordinario contro il datore di lavoro inadempiente per il risarcimento dei danni derivanti dalla sua inadempienza.

Il problema, in definitiva, esula dal settore specifico della previdenza sociale e non

e che un aspetto di quello, invero ben più vasto e generale, della estensione dell'assistenza a tutti i cittadini in quanto tali e in condizione di bisogno, per la cui attuazione — in forma sia pure parziale e graduale — il Governo non ha mancato, nè manca, di adottare volta a volta (ed a maggior ragione in contingenze di carattere eccezionale, come è occorso di recente, con l'approntamento di un piano di assistenza alle popolazioni colpite dal maltempo) le misure che si rendono possibili.

Occorre d'altra parte non dimenticare, a questo proposito, che lo Stato fa quanto è in suo potere per assistere i vecchi che si trovano in condizioni di bisogno; per convincersi di ciò, basta por mente alle ingenti cifre elargite attraverso gli E. C. A. e a tutte le altre iniziative benefiche attuate a favore delle persone anziane, molte delle quali sono sussidiate per intervento del Governo; e ciò senza contare l'opera di beneficenza degli enti privati che provvedono a queste esigenze.

Il Governo si augura comunque che si determinino ben presto le condizioni economiche e finanziarie che consentano di affrontare con serietà e con impegno il problema sollevato dagli onorevoli colleghi, in modo da poter dare una assistenza a questi vecchi bisognosi, i quali però già attualmente beneficiano delle citate provvidenze a loro favore.

Vi è poi l'altro punto che riguarda l'introduzione del criterio della revisione periodica delle pensioni per il loro adeguamento agli eventuali aumenti del costo della vita. Devo ricordare che all'onorevole Polano è sfuggita, pur nell'attento esame delle disposizioni, la legge dell'aprile 1952, n. 218, e precisamente l'articolo 9 di quella legge.

Quando abbiamo approvato la legge n. 218 abbiamo veramente portato una grande e profonda riforma nel nostro sistema previdenziale per quanto riguarda le prestazioni per l'invalidità e la vecchiaia. Siamo infatti passati dal sistema della capitalizzazione al sistema misto di capitalizzazione e di ripartizione. Ciò ha portato una grande innovazione. In quel momento noi abbiamo fatto una certa considerazione perché un dato sistema ci aveva creato una situazione molto preoccupante, vale a dire la svalutazione monetaria praticamente aveva fatto fallire la validità di quanto si corrispondeva per la prestazione. Allora si pensò di trovare il modo di aggiornare il sistema (come si diceva in un primo momento), aggiornare cioè le pensioni liquidate fino ad un certo periodo con il vecchio sistema della capitalizzazione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1957

in relazione al fenomeno avvenuto della svalutazione monetaria.

Abbiamo poi pensato che era più esatto parlare, invece che di legge di aggiornamento, di legge di adeguamento. Di qui la creazione nel sistema del fondo di adeguamento per le pensioni. Ciò doveva servire per adeguare il valore della pensione in modo che quello che percepisce l'interessato mantenga sempre la sua validità. Così è avvenuto con la legge del 1952: si è calcolato che dal 1939 al 1952 si era avuta una svalutazione di circa 56 volte, tenuto presente poi che nel 1943 era intervenuta una legge correttiva di questo valore che aumentava le pensioni di circa il 30 per cento, questa svalutazione è stata calcolata in circa 45 volte. Così, con l'articolo 9 della legge n. 218, si stabilì un coefficiente di maggiorazione: cioè la pensione liquidata sulla base del valore alla data del 1939, è maggiorata di 45 volte.

Questo è un elemento mobile introdotto nel sistema, tanto che in questo momento, dato il nuovo appesantimento intervenuto nei costi e nelle spese, nel disegno di legge presentato dal Governo al Senato (e che ci auguriamo sia presto approvato dal Parlamento) questo coefficiente di maggiorazione è stato portato da 45 a 50 volte. Perciò, quanto chiede l'onorevole interrogante è già in atto: non solo, ma è operante, come lo dimostra la stessa iniziativa da parte del Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Minasi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MINASI. Con la mia interrogazione sollecitavo l'adeguamento delle pensioni della previdenza sociale al costo della vita e l'attribuzione di un assegno vitalizio a tutti quei lavoratori che, non avendo una situazione assicurativa, non hanno diritto a tale assegno.

Per quanto riguarda il primo punto, prendo atto di ciò che ha detto l'onorevole sottosegretario. Rilevo soltanto che l'aumento proposto dal disegno di legge governativo dei minimi di pensione della previdenza sociale è del tutto insufficiente per riportare tali minimi a un livello che consenta a questi vecchi lavoratori di poter soddisfare le più elementari esigenze di vita. Pertanto la mia sollecitazione è indirizzata a far sì che, nel corso di questa legislatura, vengano approvati il disegno di legge e tutte le altre proposte riflettenti la stessa materia.

Per quanto riguarda l'assegno vitalizio a quei lavoratori che, non avendo una situazione assicurativa, non ne hanno diritto, non posso non dichiararmi insoddisfatto,

in quanto la risposta del sottosegretario, anche se preoccupato di trattare questo caso con considerazioni di ordine giuridico, lascia insoluto questo angoscioso problema. Si tratta di una categoria di lavoratori che, per la situazione di desolante abbandono in cui li ha lasciati la società, non seppero precostituirsi una situazione assicurativa.

Ora, se è vero che non vi è un rapporto contributivo, per attribuire tale assegno a questi lavoratori, noi potremmo riferirci a quello stesso principio che si è invocato per attribuire l'assegno vitalizio ai ciechi civili.

Non penso che si tratti di una categoria numerosa, tuttavia, se il numero è ristretto, si tratta di un problema che merita l'attenzione e la sensibilità umana del Governo. Per questo rinnovo la mia sollecitazione affinché il Governo voglia unire questo problema all'altro dell'aumento dei minimi delle pensioni della previdenza sociale, dando ad essi una soluzione.

PRESIDENTE. Poiché gli onorevoli Polano e Alberto Cavaliere non sono presenti, si intende che abbiano rinunziato alla replica.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Rubinacci, ai ministri della marina mercantile e dell'interno, «su quanto segue. Il giorno 4 luglio 1957 nel golfo di Napoli, e precisamente sul litorale di Posillipo, si è verificato un gravissimo episodio: un notevole quantitativo di nafta, eliminata da navi petroliere durante le operazioni di pulizia delle cisterne, prendeva fuoco sul mare ponendo in pericolo la vita dei bagnanti e degli abitanti delle case litoranee e uno stato di grave e permanente pericolo — a parte i notevoli danni che il persistente inquinamento delle acque causa alla pesca nonché alle spiagge di interesse balneare ed al traffico turistico — l'interrogante chiede se il Governo non ritenga in via urgente di proporre al Parlamento provvedimenti analoghi a quelli già adottati da numerosi Stati esteri, miranti a preservare le acque marine dall'inquinamento per idrocarburi. In particolare, l'interrogante chiede se il Governo non ritenga di sottoporre al Parlamento la ratifica della convenzione di Londra a cui il nostro paese ha già, in linea di massima, aderito » (3525).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina mercantile ha facoltà di rispondere.

TERRANOVA, Sottosegretario di Stato per la marina mercantile. L'incendio verificatosi il 4 luglio ultimo scorso nelle acque del litorale di Posillipo è stato di modeste

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1957

proporzioni e non ha recato danni alle persone nè alle cose.

Circa le cause che hanno determinato l'evento, malgrado gli accertamenti compiuti tanto dalla capitaneria di porto di Napoli quanto dal locale commissariato di pubblica sicurezza di Posillipo, non è stato possibile accertare se il fatto sia da attribuirsi a fortuito incendio di residui oleosi di lavaggio di cisterne di navi petrolifere, come indicato dall'onorevole interrogante, o se sia stato determinato dalla combustione di oli più leggeri — e in particolare benzina — probabilmente abbandonati in mare da contrabbandieri inseguiti dalle forze dell'ordine. Tale ultima eventualità, però, sembra essere più probabile, data l'estrema difficoltà di incendio della nafta allo stato libero sull'acqua, specie per autocombustione. L'onorevole interrogante sa che la nafta non si incendia facilmente, se non in particolari condizioni di pressione e di temperatura.

Indipendentemente dall'incendio, è fatta proibizione, a mezzo di ordinanze emanate dalle autorità marittime locali, di scaricare residui oleosi nell'ambito dei porti e del mare territoriale: opportune sanzioni sono previste a carico dei trasgressori.

Per quanto riguarda, in particolare, la zona del compartimento marittimo di Napoli, con apposita ordinanza di quella capitaneria di porto n. 137, del 18 agosto 1951, il divieto di cui si è detto fu stabilito, in relazione anche all'andamento delle correnti in dieci miglia dalla costa.

Con circolare del Ministero della marina mercantile del 28 maggio ultimo scorso, numero 1444/PT., inoltre i capitani di porto sono stati impegnati a svolgere opera di persuasione presso i comandanti delle navi mercantili, nazionali ed estere, affinché lo scarico in mare di residui oleosi o di acque inquinate avvenga il più lontano possibile dalla costa; e la capitaneria di porto di Napoli ha emanato in data 19 giugno 1957, cioè prima che si verificasse l'incidente, l'ultima ordinanza in materia, numero 604, che per maggiore divulgazione è stata stampata in lingua italiana ed inglese e viene consegnata direttamente ai comandanti delle navi che fanno scalo in quel porto. Nell'articolo 1 di detta ordinanza è detto: « È vietato gettare in mare materiali di qualsiasi genere nelle zone demaniali comprese nella giurisdizione del circondario marittimo di Napoli, nonché nelle acque del porto ed in quelle del golfo a distanza inferiore a sei miglia dalla congiungente Punta Campanella-Punta Tragara-Punta Ca-

rena (Capri) — Punta Imperatore (Ischia) ». Pertanto, con l'ordinanza 604 il divieto di gettare in mare materiale di qualsiasi genere è stato esteso al massimo limite delle acque territoriali, perché la zona di cui all'articolo 1 dell'ordinanza stessa non è altra che quella delle acque territoriali di Napoli, così come risulta dall'applicazione dell'articolo 2 del codice della navigazione della marina mercantile. Là dove si dice: « Sono soggetti alla sovranità dello Stato i golfi, i seni e le baie le cui coste fanno parte del territorio del regno quando la distanza tra gli estremi dell'apertura del golfo, del seno o della baia non supera le venti miglia marine. Se tale distanza è superiore a venti miglia marine è soggetta alla sovranità dello Stato la porzione del golfo, del seno o della baia compresa entro venti miglia marine. È soggetta altresì alla sovranità dello Stato la zona di mare dell'estensione di sei miglia marine lungo le coste continentali ed insulari del regno e lungo le linee rette congiungenti i punti estremi indicati nel comma precedente ». A quest'ultima zona fa appunto riferimento la circolare di cui sopra.

Infine, poiché l'onorevole interrogante chiede la urgente presentazione, da parte del Governo al Parlamento, di provvedimenti legislativi miranti a preservare le acque del mare dall'inquinamento degli idrocarburi e sollecita altresì il Governo medesimo a sottoporre al Parlamento la ratifica della convenzione di Londra del 1954 sulla materia, mi è gradito assicurarle che verrà prossimamente presentato il decreto di ratifica della convenzione stessa, approvato dal Consiglio dei ministri fin dal 25 luglio scorso, e la cui controfirma è in via di conclusione da parte dei numerosi dicasteri competenti.

Aggiungerò che tale convenzione prevede l'istituzione di zone di interdizione, che per il Mediterraneo sono di cinquanta miglia (salvo per l'Adriatico che sono di trenta miglia) nelle quali sarà vietato il discarico a mare di residui oleosi da parte di tutte le navi di qualsiasi bandiera. Poiché la convenzione prevede la costituzione nei porti di impianti ricettivi, soltanto allora potrà essere disciplinato lo scarico di tali residui.

PRESIDENTE. L'onorevole Rubinacci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RUBINACCI. Il fatto singolare del mare che si incendia è avvenuto nel golfo di Napoli il 4 luglio 1957. È stato l'evento più espressivo di una situazione divenuta intollerabile, a carattere pressoché permanente. Le azzurre acque del golfo di Napoli sono

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1957

coperte da uno spesso strato di nafta e di benzina e di altro materiale oleoso, perché i comandanti delle numerose navi, che grazie a Dio attraccano al nostro porto, ritengono comodo, appena usciti dal porto, liberarsi di questi residui. Ciò non solo implica un grave pericolo (danni alle cose e alle persone non si sono verificati in quella circostanza, ma le fiamme stavano per investire navi e bagnanti), ma soprattutto arreca un grave pregiudizio al turismo che rappresenta evidentemente una delle fonti economiche di maggiore rilievo nella provincia di Napoli.

So delle circolari e delle ordinanze della capitaneria del porto, ma, mi si consenta dire, esse sono rimaste fino a questo momento lettera morta, perché il fenomeno continua e, nonostante l'incendio, continua tuttora. Mi rendo conto delle limitate possibilità che vi sono per la capitaneria del porto di esercitare la vigilanza. Però vorrei insistere, perché essa sia intensificata, e questa vigilanza è abbastanza facile perché le navi che si fermano nel golfo possono essere rapidamente raggiunte con motoscafi; insisto in secondo luogo, perché si provveda alla ratifica (prendo atto che è in corso il provvedimento di presentazione al Parlamento) della convenzione di Londra, che prevede la interdizione di scaricare i rifiuti per cinquanta miglia, il che mette al sicuro tutto il golfo di Napoli e tutte le altre spiagge che pure interessano il turismo. Occorre, infine, provvedere al grande impianto di degassificazione e di raccolta dei rifiuti nel porto di Napoli.

Il porto di Napoli è un grande porto petrolifero; per fortuna, Napoli ha moltissime raffinerie, ha un traffico di petrolio molto intenso, e questo implica necessariamente che si provveda alle attrezzature occorrenti, ed, in primo luogo, all'impianto suddetto, di cui so che vi è un progetto della Società Bacini e Scali, ma che, mi permetta l'onorevole sottosegretario, è necessario al più presto realizzare. È un problema grave e urgente perché investe la sicurezza e l'economia della provincia di Napoli. Sono perciò sicuro che il Governo vorrà portarvi tutta la sua migliore considerazione.

TERRANOVA, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. In realtà devo dire all'onorevole Rubinacci che l'applicazione della convenzione si verifica entro i tre anni dalla ratifica, proprio perché entro i tre anni è fatto obbligo di provvedere alla costruzione di impianti recettivi nei porti di ripa-

razione, per ciò che riguarda le navi da carico secco e, nei porti principali, per le navi con carichi liquidi (navi cisterne).

RUBINACCI. Però, non è vietato farlo prima. Tre anni è il tempo massimo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Audisio e Lozza, al ministro dell'interno, «sulla arbitraria, inqualificabile azione del prefetto di Alessandria, il quale in data 27 marzo 1956 ha disposto presso l'ufficio affissioni del comune di Alessandria, il sequestro di manifesti aventi per titolo: «Il prezzo della benzina è aumentato!», in spregio della recente sentenza della Corte costituzionale in materia di libertà di stampa e di affissione murale di manifesti» (2993).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il 26 novembre dello scorso anno ad Alessandria si diffuse la voce che nella scuola elementare De Amicis si era esaurita la scorta di nafta e che i 200 bambini (circa) che la frequentavano erano privi di riscaldamento.

Mentre la prefettura si stava adoperando per superare le difficoltà di rifornimento, derivanti dalle note congiunture internazionali, si apprendeva che la federazione comunista era in procinto di fare affiggere, il successivo giorno 27, un manifesto tendenzioso ed allarmistico. Poiché il manifesto, accrescendo le preoccupazioni popolari ed esasperandole, avrebbe potuto dar luogo a turbative dell'ordine pubblico, il prefetto provvide a vietarne la affissione ai sensi dell'articolo 2 della legge di pubblica sicurezza.

L'indomani 28, giunta la fornitura di nafta occorrente, ed essendo pertanto venuti meno i presupposti di un eventuale turbamento dell'ordine pubblico, il divieto fu revocato e l'affissione del manifesto avvenne il 30 dello stesso mese.

PRESIDENTE. L'onorevole Audisio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

AUDISIO. Vorrei pregare l'onorevole sottosegretario di concedermi la cortesia di un attimo di attenzione. Quanto ella, onorevole Salizzoni, ha comunicato, le è stato fornito dalla prefettura e quindi ella non ha fatto altro che ripetere cose che non rispondono a verità. E glielo dimostro con il manifesto incriminato, del quale le invio ora una copia, perché a parole ognuno può dimostrare quello che vuole e ciò che crede più opportuno per la propria tesi. Si trattava di una congiuntura internazionale molto grave: il blocco del canale di Suez da parte degli anglo-francesi

stava determinando l'aumento del prezzo della benzina nel nostro paese. E noi avevamo ritenuto nostro dovere di italiani, di parlamentari, di comunisti, di preparare quel manifesto e farlo conoscere alla cittadinanza, così come era nostro diritto svolgere la propaganda politica che ritenevamo opportuna in quel momento. L'intervento del prefetto, onorevole Salizzoni, è stato arbitrario, perché egli, avvalendosi di una falsa formulazione del pretesto, e cioè la turbativa dell'ordine pubblico (mentre nessuno si sarebbe turbato per un manifesto), invocava l'articolo 2 della legge di pubblica sicurezza, ben sapendo che l'articolo 113 della stessa era ormai abrogato dalla sentenza della Corte Costituzionale del 5 giugno 1956 e soltanto quando questo articolo era in vigore il prefetto poteva operare la censura preventiva.

Ma le darò, onorevole sottosegretario, una seconda dimostrazione della falsità e tendenziosità della risposta (ne prenda nota per i provvedimenti del caso). Io ho qui copia della ordinanza emanata dal prefetto. In essa non si parla della scuola De Amicis e della carenza di carburante per le caldaie della stessa, ma è detto: « Il prefetto della provincia di Alessandria, visto ecc. ecc., considerato che il contenuto dello stampato è falso, tendenzioso ed allarmistico e che potrebbe condurre al turbamento dell'ordine pubblico, considerato che sussiste la urgenza e la necessità che il manifesto in parola non venga diffuso ed affisso, ecc. ecc. », invocando l'articolo 2 provvede all'atto arbitrario. Perché di un atto arbitrario si è trattato. O la Corte costituzionale è un istituto in cui anche voi credete e fate rispettare le sue sentenze dai vostri funzionari, oppure vi assumete la grave responsabilità di essere primi a non osservare le leggi.

È falso poi che il giorno successivo il manifesto sia stato autorizzato per l'affissione. Tutta la turbata coscienza di questi vostri prodi funzionari si rispecchiava nella frase finale del manifesto, dove si diceva che dall'aggressione al libero popolo egiziano compiuta dagli imperialisti anglo-francesi il Governo italiano era corresponsabile, dati i suoi manifesti atti di solidarietà agli aggressori. Soltanto qui v'era pericolo di turbativa delle coscienze non tranquille, perché noi tutti ritenevamo, come riteniamo, che il Governo italiano aveva la sua responsabilità per non essersi districato dall'alleanza che aveva coi paesi aggressori del popolo egiziano in quel momento. Ecco dove è la turbativa della coscienza del funzionario! Egli ha

avuto in premio una sede più importante, e forse il suo calcolo non era sbagliato, ben sapendo con chi aveva a che fare al Ministero degli interni.

Forse dimenticate (ma non dimentichiamo noi, e con noi credo molti italiani) che pochi giorni prima di questo episodio, il 12 novembre, in Roma, erano state pronunciate davanti ai prefetti della Repubblica italiana queste parole: « Voi farete cosa saggia se non farete alcuna distinzione tra partiti al potere e partiti all'opposizione. Soltanto così lo Stato democratico si può mantenere, altrimenti anche la democrazia degenera in regime, e da regime in arbitrio che avrebbe ben poco da invidiare ad altri arbitri ». Erano le parole pronunciate dal Capo dello Stato onorevole Giovanni Gronchi. A cui non vi è altro da aggiungere dovendo solo sottolineare il modo col quale voi rimanete ingannati dai vostri funzionari, finché continuerete a non richiamarli al rispetto delle leggi e soprattutto delle sentenze che la Corte costituzionale sta emanando per dare un carattere più democratico al nostro Stato. Fareste bene a prender nota di tanto in tanto di queste osservazioni!

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni dirette al ministro degli affari esteri, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Dazzi, « per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora presentato al Parlamento il nuovo progetto di legge sull'emigrazione. L'interrogante si permette far presente che il progetto in questione è costato ben 82 sedute da parte di una commissione e di tre sottocommissioni composte di venti commissari, che lo stesso è stato ultimato già da oltre un anno e che la sua traduzione in legge fornirebbe tutta l'emigrazione di uno strumento normativo efficiente, aggiornato ed urgentemente necessario » (3739);

Corbi, « per sapere se non ritenga necessario ed urgente presentare al Parlamento un disegno di legge per una organica e nuova regolamentazione della emigrazione italiana » (3507).

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

DE MARTINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Ministero degli affari esteri si è preoccupato di predisporre un progetto di legge sull'emigrazione che venisse incontro alle odierne necessità, indubbiamente diverse da quelle che avevano originato la emanazione del testo unico 13 no-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1957

vembre 1919, n. 2285, le cui norme tuttora regolano la complessa materia emigratoria.

A tal uopo, nell'ottobre 1955 veniva istituita una commissione di studio presieduta dall'ambasciatore Reale e formata da 18 membri, scelta fra i rappresentanti del Parlamento, nonché fra funzionari dei Ministeri degli esteri, del lavoro, della marina mercantile e dell'Ispettorato generale della sanità, consiglieri di Stato, docenti di università, rappresentanti dell'armamento ed altri tecnici particolarmente qualificati.

La commissione, suddivisa in tre sottocommissioni, ha tenuto un complesso di 65 sedute nelle quali sono state prese in esame le proposte ed i suggerimenti delle organizzazioni sindacali e di numerosi enti direttamente od indirettamente interessati all'emigrazione.

Il nuovo progetto di legge redatto dalla commissione consta di 40 articoli e rappresenta un'organica regolamentazione della emigrazione, alla luce delle attuali esigenze che prevedono da una parte il principio della libertà di emigrazione, sancito dalla Costituzione, e dall'altra il vigilante intervento dello Stato per la tutela e l'assistenza ai nostri emigranti.

La commissione istituita dal Ministero degli affari esteri ha pertanto, da tempo, terminato il suo compito, e sta ora raccogliendo le adesioni dei vari dicasteri interessati, in maniera che potrà rendersi possibile, come richiesto dall'onorevole interrogante, presentare il nuovo progetto di legge sulla emigrazione all'approvazione del Consiglio dei ministri, e, successivamente, a quella del Parlamento.

Ritengo infine utile far presente all'onorevole interrogante che è in discussione al Senato un disegno di legge sul rilascio dei passaporti. Se, come ritengo, tale legge sarà presto emanata, si avrà un ulteriore provvedimento integratore della legge sollecitata.

PRESIDENTE. L'onorevole Dazzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DAZZI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario delle spiegazioni fornite che del resto conoscevo perfettamente, avendo avuto l'onore di far parte non solo della commissione plenaria, ma anche di due sottocommissioni. In verità, come l'onorevole sottosegretario ha ammesso, questo disegno di legge costituisce effettivamente un tutto organico che ha previsto sin nei minimi particolari ogni aspetto di questo importantissimo settore che è l'emigrazione.

Come infatti i colleghi sanno, l'emigrazione è regolata ancora dalla sua legge principale che risale al 1901 mentre la disciplina di questa materia è stata poi raccolta in un testo unico nel 1919. Da allora può dirsi che nessun vero passo avanti sia stato compiuto, tanto che sono ormai trascorsi dodici anni dalla seconda guerra mondiale ed è stata emanata soltanto una piccola leggina che riguarda le cooperative di lavoro.

Ora, questa legge è sentita, oltre che dagli interessati, anche dal Ministero degli esteri che, prendendo un'iniziativa veramente provvidenziale, ha chiamato un complesso di tecnici e di studiosi del problema, con l'ausilio dei quali è riuscito finalmente a dare a questa materia un adeguamento alle mutate esigenze. Non possiamo infatti dimenticare che, dopo un periodo di stasi, proprio quest'anno l'emigrazione ha superato la cifra di 300 mila unità.

È ben vero che si sono creati degli enti nuovi, anche di carattere internazionale, come il C. I. M. E., e che si è innestato questo problema nell'attività anche del Ministero del lavoro; ma non è pensabile che un fenomeno di questa portata e che presenta sviluppi di questo genere possa essere regolato ancora da disposizioni che risalgono ormai, come minimo, a 35-37 anni fa. L'onorevole sottosegretario ha affermato che il progetto di legge è pronto da parecchio tempo; io vorrei precisargli che esso è pronto già dall'ottobre dell'anno scorso e non vorrei che anche su questo progetto di legge (come ho avuto occasione di dire durante il mio intervento sul bilancio degli esteri) gravasse quella famosa forza misteriosa per cui nessun provvedimento che riguardi l'emigrazione riesce a diventare legge operante.

Ringrazio ancora una volta l'onorevole sottosegretario delle assicurazioni date e mi auguro che effettivamente, dopo la legge sui passaporti, in discussione al Senato, che sarebbe il primo provvedimento in materia, possa seguire in breve la presentazione e l'approvazione di questo disegno di legge, il quale ridonderebbe certamente a grande beneficio di tutta la nostra emigrazione.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Corbi non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Calandrone Giacomo e Bufardecì, al ministro dell'interno, «per sapere se intende intervenire per richiamare il questore di Catania, dottor Strino, al rispetto della Costituzione, delle leggi ordinarie e dello

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1957

stesso regolamento e testo unico di pubblica sicurezza. Infatti, il dottor Strino si arroga il diritto di fissare l'ora dei comizi ai partiti di sinistra, di limitare, nel tempo, i discorsi degli oratori e persino quello di negare l'autorizzazione di ogni manifestazione pubblica, qualora abbiano luogo piccole cerimonie religiose, come è avvenuto recentemente in diversi paesi della zona etnea del Catanese » (3528).

Poiché gli onorevoli Catandrone Giacomo e Bufardeci non sono presenti, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, tutte dirette al ministro dell'interno, saranno svolte congiuntamente:

Minasi, Miceli e Geraci, « per conoscere il suo giudizio sull'operato delle forze di polizia in Palmi Calabro ove una massa di molte centinaia di viticoltori vennero duramente caricati e circa 20 uomini e donne feriti o contusi. La manifestazione democratica di protesta di lavoratori, che duramente scontano le conseguenze della crisi del vino, non dava affatto motivo di preoccupazione alle forze di polizia, che sono intervenute con il solito pretesto della « manifestazione non autorizzata ». Quali provvedimenti intende adottare per impedire definitivamente che fatti del genere possano ripetersi » (3530),

Musolino, « per sapere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dell'autorità responsabile delle violenze commesse ai danni dei contadini viticoltori di Palmi, i quali in seguito alla gravissima crisi che colpisce da tempo il mercato vinicolo e conseguentemente la loro esistenza economica compivano il giorno 11 luglio 1957 una manifestazione pacifica allo scopo di richiamare l'attenzione del Governo sulle loro condizioni di miseria » (3531).

Grifone, Cacciatore Miceli e Gomez D'Ayala, « per conoscere quali provvedimenti intende adottare nei confronti dei responsabili degli atti di violenza compiuti dalle forze di polizia in occasione della pacifica manifestazione svoltasi a Palmi l'11 luglio 1957 per richiamare l'attenzione delle autorità sull'intollerabile disagio in cui versano i locali viticoltori, atti di violenza che hanno procurato ferite a 21 contadini, dei quali 5 donne » (3535).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il giorno 11 luglio scorso, l'associazione contadini di Palmi proclamò lo

sciopero generale dei viticoltori, convocandoli in assemblea, per il mattino dello stesso giorno, nella sede sociale. Alla manifestazione aderirono circa 600 persone e di queste una notevole parte, non trovando posto nei locali dell'associazione, fu costretta a sostare all'esterno.

Poco dopo il dottor Tommaso Rossi, segretario dell'associazione provinciale dei contadini, si portava sulla soglia della sede e prendeva la parola, sottolineando, dopo aver illustrato i vari aspetti della crisi vinicola, la necessità di un intervento presso il Governo. Al termine del discorso, la riunione si tramutava in un tumultuante assembramento e i convenuti si dirigevano in corteo, con grida scomposte, verso il centro della città. In vista della gravità della situazione che, data l'eccitazione dei dimostranti, poteva dar luogo a seri pericoli per l'ordine pubblico, gli organi di polizia, riuscito vano ogni tentativo di persuasione, furono costretti, dopo le intimazioni di rito, a procedere coattivamente allo scioglimento della manifestazione.

In conseguenza di quanto sopra, si ebbero, purtroppo, a lamentare 26 contusi lievi, di cui 10 tra le forze di polizia. Dodici persone, inoltre, si facevano medicare da un medico privato per evitare, presumibilmente, di fornire la prova della loro partecipazione alla manifestazione. I responsabili sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

PRESIDENTE. L'onorevole Minasi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MINASI. Onorevole sottosegretario, ci troviamo in una situazione di disagio intimo allorché vengono date risposte di questo genere. E lo dico con molta lealtà, perché, subito dopo i fatti, in prefettura abbiamo avuto la dichiarazione e il riconoscimento leale del prefetto: leale particolarmente verso i lavoratori viticoltori, in quanto il prefetto ebbe a riconoscere: « Di questo increscioso episodio non possiamo attribuire la colpa ad alcuno ». E credo di essere un uomo così dabbene da poter riportare esattamente il pensiero, espresso in mia presenza e alla presenza di altri dirigenti sindacali, del prefetto di Reggio Calabria.

La circostanza in cui si è verificato questo fatto è ben diversa da quella segnalata, onorevole sottosegretario. Ad un certo momento si decide, con l'accordo della polizia intervenuta al comando del dottor Saitta da Reggio Calabria (perché i carabinieri di Palmi sono rimasti inerti e soltanto la polizia intervenuta da Reggio Calabria fece

quello che fece), si decide — dicevo — che una commissione si rechi dal sindaco. Oltre a quelli della commissione, si muove una parte dei viticoltori che non facevano parte della commissione. Questo fu il pretesto perché la polizia intervenisse così come, onorevole sottosegretario, è intervenuta.

Ora, quelle escoriazioni e quelle contusioni subite da parte della polizia rientrano nella prassi. Indiscutibilmente vi sono dei feriti fra cui una povera donna che ebbe una frattura alla gamba. Noi vorremmo, onorevole sottosegretario, che queste cose non accadessero, particolarmente quando il pretesto è sciocco, direi quasi puerile; e vorremmo anche, e per la validità dell'istituto dell'interrogazione e anche per quella dignità che deve accompagnare il mandato parlamentare, una maggiore coerenza fra quello che può risultare a un parlamentare dopo un incontro con il prefetto della provincia e certe risposte che vengono da parte del Ministero dell'interno. Ecco perché devo dichiararmi insoddisfatto.

La crisi del vino ha avuto ormai la possibilità di un ampio dibattito. Ebbene: quanto forma oggetto della mia interrogazione si verificò nel mese di luglio, prima dei fatti di San Donaci e delle Pughe. Era un motivo di agitazione e, dico, di agitazione democratica, profondamente sentito non soltanto dai viticoltori, ma da tutta la popolazione di Palmi. La polizia di Reggio Calabria poteva fare a meno di intervenire così come non sono intervenuti in quella forma i carabinieri che sono rimasti nell'ambito del buon costume, fuori di questa azione poliziesca che ha turbato profondamente la sensibilità democratica del popolo di Palmi.

PRESIDENTE. Poiché gli onorevoli Musolino e Grifone non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato alla replica.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Stucchi, al ministro della difesa, « per sapere se — in relazione alla notizia riportata dalla stampa (*Corriere della sera* del 16 luglio 1957) — non ritenga disdicevole alla dignità del grado e all'onore della divisa che « alcuni ufficiali di aviazione » abbiano reso amichevole visita a persona detenuta sotto accusa di traffico di stupefacenti quale il marchese Emanuele De Seta e non ritenga pertanto di dover promuovere una severa inchiesta onde accertare la verità e applicare le meritate sanzioni a carico dei responsabili; e ciò a prescindere dalle indagini dell'autorità giudiziaria circa una eventuale complicità nella successiva fuga del predetto detenuto » (3541).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

BOSCO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il comando carabinieri della aeronautica ha comunicato che da un controllo dei permessi rilasciati dall'autorità giudiziaria per colloqui con il detenuto Emanuele De Seta non risulta che ne siano stati concessi ad ufficiali in servizio in quella forza armata. Ciò è stato confermato dagli stessi militari dell'arma addetti alla sorveglianza.

PRESIDENTE. L'onorevole Stucchi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

STUCCHI. Onorevole sottosegretario, la sua risposta toglierebbe motivo a che io avessi ancora ad interloquire sull'argomento, in quanto il rapporto dal quale ella ha tratto la sua risposta nega il fatto. Mi permetto tuttavia di esprimere la mia meraviglia, perché questo stesso fatto, che io avevo posto alla base della mia interrogazione, era stato riportato in modo diffuso...

BOSCO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Dal *Corriere della sera*.

STUCCHI. ... da tutti i grandi quotidiani di maggiore tiratura, e non solo dal *Corriere della sera* (anche se nella mia interrogazione mi ero limitato a riportarmi a quanto aveva pubblicato il *Corriere della sera* del 15 luglio).

Ora, questo negare *in toto* il fatto non può lasciar pensare, a mio avviso, che la stampa abbia totalmente inventato quanto essa si è permessa di pubblicare. Ho l'impressione mi permetta, onorevole Bosco, che la sua risposta, indipendentemente dalla sua buona volontà, rispecchi quel tanto di omertà che nell'ambiente militare...

BOSCO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Le dico subito che ho il rapporto firmato dal comandante generale dell'arma. Non parli di omertà.

STUCCHI. Una omertà che può dipendere anche dalla preoccupazione propria dei superiori di questi ufficiali,...

BOSCO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Gli ufficiali non mentiscono mai.

STUCCHI. ... preoccupazione dei superiori, forse anche male informati, i quali avrebbero potuto essi stessi essere fatti oggetto di critica per avere, per lo meno, mancato ad uno dei loro obblighi quale è quello della vigilanza diretta sugli ufficiali a loro subordinati. Il fatto che degli ufficiali si rechino in questa clinica, trasformata in allegro carcere, per allietare il soggiorno del detenuto marchese De Seta è un fatto che ha determinato giustamente l'indignazione della quale si sono fatti eco numerosi cittadini.

Questo fatto, onorevole Bosco (che ella nega, ma che io debbo supporre sia in qualche modo fondato) lascia aperta una domanda: se è vero, come è vero, che le forze armate sono anche, direi soprattutto, una scuola morale per il militare e per il cittadino, e se fosse affidato a questi ufficiali il compito di insegnare ai militari ed ai cittadini l'onesto vivere, dove si andrebbe a finire? Fortunatamente, si tratta di un episodio limitato che non tocca nel suo complesso le forze armate verso le quali va tutta la nostra stima: e tuttavia ritengo che la questione sia meritevole di una ulteriore indagine allo scopo di stabilire come possa essere accaduto che da parte della stampa più accreditata siano state diffuse notizie inventate di sana pianta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Grilli, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se sia a conoscenza del fatto che i proprietari di due fabbriche tessili di Gallarate (Varese), la manifattura Rivoli e il cotonificio Cesare Macchi, hanno preso gravi provvedimenti disciplinari — multe e sospensioni dal lavoro — contro le operaie, anche componenti delle commissioni interne, le quali, in conseguenza del caldo insopportabile degli scorsi giorni (nelle fabbriche la temperatura è salita a 43 gradi e non poche operaie sono svenute accanto alle macchine), sono state costrette a interrompere il lavoro; e per sapere se, di fronte a tale inumano e inconcepibile atteggiamento di quegli industriali, i signori Carlo Carminati ed Emilio Puricelli, non intenda fare intervenire urgentemente i propri uffici periferici per indurre i detti industriali a non dare seguito alle misure prese » (3543).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

REPOSSI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. I fatti sono ormai lontani nel tempo e speriamo che dopo il « gran caldo » non abbia a capitare il « gran freddo ».

Sulla scorta delle risultanze degli accertamenti a suo tempo disposti, si è in grado di comunicare quanto segue.

Cotonificio Cesare Macchi, Gallarate: l'orario giornaliero di lavoro si svolge in due turni e precisamente il primo dalle sei alle quattordici con un riposo intermedio dalle dieci alle dieci e trenta, il secondo dalle quattordici alle ventidue con un riposo dalle 18,30 alle 19. Ai primi di luglio, in seguito alla sopravvenuta ondata di caldo eccezionale,

la commissione interna chiese alla direzione della società che l'orario di lavoro venisse ridotto a sei ore giornaliere, sostenendo tale richiesta con la preoccupazione destata dal fatto che nella giornata del 5 luglio, dieci operaie erano state colte da malessere per l'eccessiva calura. La direzione dell'azienda, mentre faceva presente che non poteva accogliere detta richiesta, provvedeva, con accorgimenti tecnici, ad aumentare il potere di raffreddamento dell'impianto di condizionamento dell'aria nel reparto « tessitura » e si impegnava a concedere il permesso di uscita a tutte le operaie che lo avessero richiesto in conseguenza del disagio provocato dal caldo. Inoltre, la direzione dell'azienda, il 16 luglio, al fine di evitare che le operaie ingerissero una quantità eccessiva di bevande fredde, provvedeva ad una distribuzione di limoni.

Nella giornata dell'8 luglio, una parte del personale del secondo turno (57 unità), capeggiata da un membro della commissione interna, abbandonava senza preavviso il lavoro alle ore 20. La ditta, per tale infrazione, ha, a norma dell'articolo 36 del contratto cotoniero, inflitto al membro della commissione interna la sospensione dal lavoro per un giorno ed una multa di lire 100 alle altre operaie.

La situazione della manifattura di Rivoli-Gallarate è, per quanto riguarda il disagio provocato dall'eccesso di calore, analoga a quella della ditta precedente. Senonché, la direzione dello stabilimento in data 5 luglio comunicava alla commissione interna che, dal successivo giorno 8, l'orario giornaliero di lavoro di ciascun turno sarebbe stato ridotto a sette ore e precisamente: 1° turno, dalle 6 alle 13 con un riposo intermedio dalle 9 alle 9,30; 2° turno, dalle 14 alle 21 con un riposo intermedio dalle 18 alle 18,30. Con l'adozione di tale orario, la ditta aveva raggiunto la possibilità di fermare i motori dei telai, per il raffreddamento, dalle ore 13 alle 14 e di procedere contemporaneamente ad un totale ricambio dell'aria con l'apertura dei numerosi finestroni del salone.

Nonostante tali provvedimenti, la maggior parte delle maestranze il giorno 6 luglio lasciava il lavoro alle ore 19 ed il successivo giorno 8, pur essendo entrato in vigore il nuovo orario ridotto il personale del primo turno si rifiutava di effettuare il riposo intermedio dalle ore 9 alle 9,30 ed alle ore 12 abbandonava nella maggioranza il lavoro senza alcun preavviso.

La direzione decideva, in conseguenza, di infliggere a detto personale la punizione della

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1957

sospensione dal lavoro per tre giorni, ridotta poi ad un solo giorno in seguito a trattative intercorse tra la commissione interna e le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori.

I fatti lamentati, pur trovando una comprensibile giustificazione nella preoccupazione di eventi dannosi alla salute a causa dell'eccessivo calore, non si sarebbero forse verificati se, in quella occasione, non fosse nuovamente affiorata, per la influenza della locale camera del lavoro, la nota rivendicazione della riduzione dell'orario di lavoro senza diminuzione del salario.

Dalla esposizione dei fatti risulta quindi che già tra le maestranze e le manifatture di Rivoli era intervenuto un accordo. Comunque il ministero, attraverso i suoi organi periferici, non ha mancato di invitare ad un benevolo risame, oltre che ad attuare tutti quegli accorgimenti atti a consentire la maggiore aerazione degli ambienti, rendendo così meno faticosa l'opera delle maestranze.

PRESIDENTE L'onorevole Grilli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GRILLI. Devo anzitutto rammaricarmi che si risponda ora ad una interrogazione presentata in luglio, con un ritardo cioè di oltre 4 mesi. Purtroppo questo, di rispondere con tanto ritardo alle interrogazioni, è un sistema divenuto abituale, ed io approfitto dell'occasione per lamentare la mancata risposta ad un'altra mia interrogazione dell'aprile o del marzo, riguardante alcuni soprusi o illegalità commesse dal proprietario del cotonificio Fossati di Sondrio. Tale risposta non è intervenuta, nonostante le ripetute sollecitazioni. Ora si risponde a fine novembre ad una interrogazione che riguarda un increscioso episodio accaduto in luglio.

Voglio far presente che il Governo è molto più pronto ad ascoltare le voci degli industriali. Valga il caso del recente sciopero di Castellanza, di Legnano, di Bellano, ecc. del cotonificio Cantoni, sciopero del tutto pacifico e che non ha dato luogo a nessun incidente: in occasione di tale sciopero il Governo ha mandato centinaia di agenti di pubblica sicurezza a difendere non si sa chi, ma certamente a tentare di intimidire gli operai in lotta che chiedevano un leggero e giustificatissimo aumento di paga.

Si è quindi pronti ad ascoltare la voce dei padroni ma non la voce degli operai: e non si è pronti ad intervenire contro le illegalità ed i soprusi che vengono commessi dai padroni. E allorché un membro del Parlamento chiede al Governo di intervenire contro queste

illegalità esso o non risponde, come nel caso del cotonificio Fossati, o risponde dopo oltre 4 mesi, come nel caso di cui oggi si discute. Vero è che gli industriali da me chiamati in causa sono industriali cotonieri, la cui associazione ha per presidente il senatore Pietro Bellora del partito democristiano; costui viene mandato al Senato con i voti che gli sono procurati dal vostro partito e dai parroci della valle Brembana. E questo spiega evidentemente molte cose, spiega la mancata risposta alla mia interrogazione sulla fabbrica di Sondrio, spiega il ritardo con cui si risponde a questa interrogazione, nonché il modo con cui si risponde ora circa l'inammissibile ed inumano episodio delle fabbriche di Gallarate.

In che cosa è consistito questo episodio? L'onorevole Repossi ricorderà che nel mese di luglio la temperatura era soffocante: nelle fabbriche arrivava perfino a 43 gradi. Egli sa anche che le paghe delle operaie tessili arrivano ad un massimo di 25 mila lire al mese. In tali condizioni, queste operaie, mal pagate, mal nutrite, per reggere all'umana fatica, chiedono che si modifichi l'orario di lavoro. Non è vero che, nell'occasione, esse abbiano chiesto una riduzione di orario ferma restando la paga. Si parlava di tornare ad una vecchia norma in uso in alcune fabbriche di Gallarate per ridurre l'orario, riducendosi eventualmente anche la paga, comunque, si trattava di due cose distinte. In luglio il caldo era infernale, la ventilazione scarsa e comunque insufficiente, le donne svenivano davanti alle macchine. Disperate, uscirono dalla fabbrica. Ora, due industriali, Carlo Carminati, arricchitosi nel corso di dieci anni in modo vergognoso, ed Enrico Puricelli, che è a capo di un complesso di sei o sette fabbriche nelle province di Varese e di Como, questi due industriali, anziché rendersi umanamente conto di ciò che accadeva nelle loro fabbriche, puniscono le loro mal pagate e mal nutrite operaie che per il troppo caldo insorgono e sono costrette ad abbandonare il lavoro.

Onorevole Repossi, queste operaie meritano una punizione o, piuttosto, cristiana comprensione? Eppure, esse sono state punite; ed ella avalla quell'operato, dicendo che il padrone in fin dei conti aveva ragione, perché si trattava di un'azione delle operaie conseguente ad una agitazione per ridurre l'orario di lavoro. Mi stupisco, onorevole Repossi, che ella, che fu un tempo dirigente sindacale, usi questo linguaggio. Ma non mi stupisco più quando penso che i cotonieri, che oggi rifiutano di trattare con gli operai anche per

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1957

discutere lievi aumenti di paga, sono diretti dall'onorevole Pietro Bellora, vostro amico di partito, alle cui direttive si ispira l'azione di tutti gli industriali cotonieri e al quale, in qualche modo, si adegua quindi il comportamento del Governo.

Per le ragioni sopra esposte non posso essere soddisfatto della risposta che mi è stata data. Il Governo, informato della azione brutale, cattiva, degli industriali, poteva tentare un compromesso. Non lo ha fatto. Non si è mosso! Ha lasciato che le operaie venissero maltrattate, che venissero punite e non ha detto una parola. Ed ella, onorevole Repposi viene qui a giustificare l'operato degli amici del senatore Bellora...

Renderemo noto questo suo linguaggio, onorevole sottosegretario, alle operaie di quelle fabbriche, perché ne siano edotte e sappiano come comportarsi.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Miceli, al ministro dell'agricoltura e delle foreste e al ministro presidente del Comitato di ministri per la Cassa per il mezzogiorno, « per sapere se, al fine di alleviare le condizioni di produzione dei piccoli e medi proprietari dei coltivatori, delle popolazioni della piana di Sant'Eufemia, già così duramente prostrati dalla crisi vitivinicola in atto, non intendano intervenire e provvedere perché il consorzio di bonifica sistemi la rete di strade poderali e comunali in abbandono ed in specie quella detta « Cardone » od « Amorea » che tanta importanza ha per l'accesso a numerosi terreni » (3546)

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

PUGLIESE, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Per quanto riguarda la crisi vitivinicola che ha interessato la zona di Sant'Eufemia, l'onorevole interrogante è bene a conoscenza sia dei provvedimenti di carattere generale adottati dal Governo sia degli interventi specifici che sono serviti, nel momento più opportuno, a migliorare sensibilmente la situazione.

Circa la strada « Cardone » od « Amorea », questa fa parte della rete minore di comunicazioni della piana di Sant'Eufemia ed è una strada interpoderale di relativa importanza.

Per tale strada, il consorzio di bonifica che esplica la sua attività in quel comprensorio potrebbe intervenire ai sensi dell'articolo 41 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, soltanto a richiesta dei proprietari interessati, qualora questi non intendano provvedervi direttamente.

Per quanto riguarda invece la viabilità pubblica di bonifica, i consorzi raggruppati della provincia di Catanzaro hanno già programmato la integrazione della estesa rete costruita dagli stessi consorzi.

Si aggiunge, infine, che la Cassa per il mezzogiorno, con provvedimento del 10 maggio corrente anno, ha già disposto un'assegnazione di lire 21.205.000, occorrente per la sistemazione di alcune strade, già costruite per le esigenze della bonifica.

PRESIDENTE. L'onorevole Miceli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto

MICELI. La risposta data dal sottosegretario Pugliese vuol trarre dal generale il particolare. Egli ci ha detto che sono stati preventivati stanziamenti, anche cospicui, per la sistemazione stradale. Ma non sappiamo a quali strade si faccia riferimento, ed è questo il punto dolente, come l'onorevole Pugliese sa, essendo egli pure un socio del consorzio di bonifica, un pesante consorziato.

PUGLIESE, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Proprio pesante?

BOSCO, Sottosegretario di Stato per la difesa. È più pesante lei!

MICELI. Via, chiamiamolo un modesto consorziato!

Noi chiedevamo che lo Stato attraverso la Cassa per il mezzogiorno e il Ministero dell'agricoltura e foreste intervenisse per sistemare due strade di grande importanza « Cardone » ed « Amorea »; e ciò non nel quadro generale di una sistemazione di reti stradali nei consorzi di bonifica, che pure ha la sua importanza, ma perché queste due strade hanno una particolare funzione, e per i servizi che rendono ai piccoli proprietari contadini di quella zona e per lo sviluppo e la trasformazione che sono in atto nella zona servita da quelle strade.

L'onorevole Pugliese, essendo calabrese e ben conoscendo quella zona, saprà certamente che le strade alle quali ci riferiamo congiungono la cosiddetta strada litoranea di bonifica con il litorale tirrenico della piana di Sant'Eufemia, attraversando tutti i terreni a valle di questa litoranea. Questi terreni appartengono in genere a piccoli e medi proprietari di Sambiasi: è assente la grande proprietà.

La considerazione che facciamo qual è? Questo consorzio di bonifica di Sant'Eufemia si allinea alla politica generale dei consorzi? Se dovessimo elencare le strade di bonifica fatte — e fatte bene — che attraversano i terreni del barone Nicotera, del barone Nicotera di Severisio, della marchesa d'Ippolito,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1957

allora l'elenco sarebbe molto lungo; ma non credo, onorevole Pugliese, che il Governo possa bilanciare questo elenco con altre sistemazioni stradali che interessano i piccoli e i medi produttori della zona.

E qui veniamo ad una delle esigenze fondamentali che è quella della democratizzazione dei consorzi. Attraverso un'interrogazione non si può chiedere quanto è oggetto di un disegno o di una proposta di legge, ma si possono portare in argomento concreti nominativi per questa esigenza. Fino a quando i consorzi di bonifica saranno nelle mani dei grossi proprietari delle zone attraverso il voto multiplo, cioè il voto proporzionale (non *pro capite*) agli ettari di terreno, allora avremo fisiologicamente questa anomalia, cioè uno sviluppo delle opere a carico dello Stato (oppure anche con contributo privato notevole) che interessano i grandi proprietari, e viceversa un abbandono (come si verifica in questo caso) delle opere che interessano i piccoli e medi proprietari consorziati. I quali proprietari pagano, onorevole Pugliese, proporzionalmente al terreno, poiché questo pagamento dei contributi di bonifica non obbedisce al criterio costituzionale di progressività, ma obbedisce al criterio di proporzionalità della superficie del reddito delle singole aziende.

Obbedendo a questo criterio dovrebbe accadere che per questi proprietari più numerosi dovrebbero essere gli interventi dello Stato per opere di bonifica e per sistemazioni stradali in specie.

In particolare mi riferisco al caso delle strade « Cardone » e « Amorea ». Queste strade si svolgono in un terreno argilloso; è una pista la quale d'estate è attraversabile, ma d'inverno, come tutte le strade che non sono sollevate da terra e sono su terreni argillosi, è impraticabile. L'onorevole Pugliese sa che proprio in inverno è necessario per questi terreni il maggiore intervento dei contadini. In estate ci troviamo di fronte all'operazione — diciamo — gioiosa del raccolto che si può fare in breve tempo; ma in inverno si prepara il raccolto e, se mancano le strade, anche i risultati aziendali saranno insufficienti.

Ma desidero fare un'altra osservazione. La zona attraversata da queste strade è in trasformazione, cioè questi piccoli e medi proprietari stanno abbandonando la tradizionale cerealicoltura che certamente aveva fatto un passo avanti con la introduzione della coltura della barbabietola rispetto alla precedente, e stanno dirigendosi verso colture più pregiate. Con il canale a destra dell'Amato e a

sinistra del Cantagalli, quella zona viene valorizzata come zona ortiva, e stanno già sorgendo i primi agrumeti. Posso citare qualche proprietà, per esempio quella di Cristiano Giuseppe di Sambiasi, che in quella zona ha impiantato già un piccolo agrumeto per conto suo. Pure — nella specie — per tali colture che richiedono l'intervento continuativo del lavoratore, ed anche in considerazione della mancanza di case coloniche sul posto (e quindi non vi è appoderamento), queste strade sono oltremodo necessarie.

Ho accennato alla crisi vitivinicola che nella zona sembra si sia fermata per una tonificazione del mercato; ma, onorevole Pugliese, non ci illudiamo che l'agricoltura di questa zona sia risanata da questa momentanea sosta: noi dobbiamo pensare allo sviluppo di questa agricoltura, in quanto l'attuale sosta è apparente. Queste non sono zone da vigneto, ma di solito i proprietari di questi terreni, essendo di Sambiasi, possiedono anche un pezzo a vigneto. La crisi vitivinicola di Sambiasi attualmente non dà manifestazioni appariscenti, ma è egualmente grave, in quanto i proprietari non hanno pagato le imposte — ed erano autorizzati a farlo — scadenti il 10 aprile scorso, e neppure il 10 novembre sono state pagate le tasse a Sambiasi.

Noi abbiamo chiesto al Governo un provvedimento di proroga. Non è questa la sede per tale argomento, ma trattandosi di valorizzare l'agricoltura, insieme con la questione delle strade, noi chiediamo che anche il problema che riguarda le imposte per questa zona sia esaminato dal Governo, quanto meno nel senso di frazionare l'onere, rendendolo sopportabile, fino ai nuovi raccolti e fino alla valorizzazione di queste zone, valorizzazione che ci auguriamo prossima.

Vogliamo augurarci che il rappresentante del Governo, che oggi ci ha dato una risposta evasiva, generica e insoddisfacente, possa darci coi fatti una risposta più soddisfacente, intervenendo presso il consorzio di bonifica di Sant'Eufemia affinché sia conclusa la sistemazione di queste strade.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e dell'interpellanza pervenute alla Presidenza.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1957

CAROLEO, *Segretario*, legge:*Interrogazioni a risposta orale.*

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se sia a conoscenza dell'inaudito provvedimento di sfratto notificato alla sezione dell'A.N.P.I. di Imola, provincia di Bologna, in nome e per conto del commissario straordinario dell'E.N.A.L.;

per conoscere, inoltre, se egli abbia intenzione di far revocare il provvedimento, che ha offeso e indignato i resistenti e tutti i cittadini democratici di Imola e della provincia di Bologna, perché suona misconoscimento inammissibile dell'alta funzione di un'associazione eretta in ente morale, che, alle benemeritenze patriottiche di tutti i suoi associati, aggiunge quella di aver reso in ogni circostanza onore ai caduti della libertà di ogni parte, difendendo ovunque e sempre, esaltandoli, i valori ideali della Resistenza, da cui traggono ragione di essere la Repubblica e la Costituzione;

se non ritenga che la revoca dello sfratto è resa tanto più urgente e necessaria dalla ignobile canea scatenata dalla feccia fascista contro la Resistenza, canea che da detto sfratto potrebbe trarre alimento.

(3752) « BOTTONELLI, MARABINI, TAROZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, allo scopo di conoscere se è concepibile possa rispondere a verità la notizia, resa pubblica da autorevoli organi di stampa, secondo la quale suggerimenti e consigli provenienti da organi responsabili dell'Amministrazione pubblica italiana avrebbero indotto il Presidente della Repubblica Federale Germanica a cancellare dal suo programma ufficiale la visita e l'omaggio riparatore al sacrario delle Fosse Ardeatine, sacrario che simboleggia e testimonia la fonte di legittimità di qualsiasi governo italiano, cioè il sangue e il sacrificio della Resistenza.

« L'interrogante chiede la risposta con la urgenza eccezionale che il caso manifestamente esige.

(3753) « LOMBARDI RICCARDO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, a proposito della vertenza, in atto da tempo e tendente ad in-

spgnersi, tra i lavoratori e la direzione dei Cantieri riuniti dell'Adriatico, per sapere:

dal ministro del lavoro e previdenza sociale, se ha tenuto presente nella sua azione che il basso livello dei salari, così in linea assoluta che comparativa con gli altri cantieri navali, è conseguente alla abnorme condizione politica e sindacale in cui si è trovata la zona nell'immediato dopoguerra, condizione della quale è ingiusto vengano aggravati quei lavoratori;

dal ministro delle partecipazioni statali, quale azione egli abbia svolto presso la direzione dei cantieri, nei quali opera, attraverso il gruppo I.R.I., il finanziamento statale, al fine di farla recedere dall'atteggiamento intransigente che ha reso finora impossibile ogni seria trattativa;

infine, dal Presidente del Consiglio, per conoscere quale azione di intervento e di coordinamento abbia svolto nella vertenza che, per avere il centro a Trieste, rientra nella sua diretta sfera di competenza e di responsabilità; e, in particolare, se si è reso conto della disastrosa insensibilità e incomprendione dei problemi locali, dimostrata anche in questa occasione dal rappresentante del Governo a Trieste, che, pur dotato di poteri commissariali, si è unicamente preoccupato, fin dagli inizi, di non assumere alcuna responsabilità, trincerandosi dietro formule burocratiche che non corrispondono minimamente né alla particolare condizione di Trieste né alla natura, squisitamente e responsabilmente politica, dell'incarico di cui è rivestito.

(3754) « TOLLOY, BETTOLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali ragioni ancora ostino alla richiesta rimozione — nel centro del complesso monumentale della storica cattedrale di Anagni — dei ruderi della Casa Moriconi, i quali, privi di valore artistico, non hanno vincolo di monumento nazionale, né possono comunque servire di schermo al mirabile complesso, bensì ne turbano la visione e ne offendono l'armonia.

(3755) « DOMINÈDO ».

Interrogazioni con risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere quali interventi intenda disporre a mezzo della legislazione speciale per il terremoto o quella ordinaria per l'edilizia popolare, le case malsane e l'I.N.A.-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1957

Casa, affinché la popolazione del comune di San Procopio (Reggio Calabria) veda costruire nel proprio centro abitazioni decenti.

« L'interrogante, nel far presente che da decenni centinaia di cittadini di tale centro abitano in tuguri, chiede che il Governo faccia giungere anche a San Procopio qualcuna delle numerose provvidenze di carattere edilizio previste nelle leggi attualmente in vigore. (29999) « ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dei trasporti, per conoscere se sono informati delle conseguenze, che l'applicazione del recente aumento delle tariffe e dei diritti ferroviari anche al transito di merci austriache e centro-europee attraverso Trieste, reca necessariamente al volume di traffici di quel porto, in presenza della concorrenza, fruente di larghe facilitazioni, esercitata da Fiume e dai porti anseatici come giustifica che ciò sia potuto avvenire e quale azione preventiva e successiva abbia svolto al riguardo l'ufficio « Trieste », facente capo alla Presidenza del Consiglio, e della cui efficienza è stata data a suo tempo all'interrogante larga assicurazione; infine quali provvedimenti, e con quale urgenza, s'intendono prendere per impedire che il traffico transitorio triestino, che costituisce un reddito di interesse non solo locale ma nazionale, venga ulteriormente depauperato, a conseguenza della carenza di una qualsiasi applicazione governativa ai problemi, anche di più semplice ed evidente soluzione, quale è il presente, di Trieste (30000) « TOLLOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere perché la giunta provinciale amministrativa, in sede giurisdizionale, de L'Aquila non ha ancora discusso, entro i termini fissati dalla vigente legge elettorale, i ricorsi di ineleggibilità presentati contro alcuni consiglieri eletti nella lista dello scudo crociato, nel comune di Tagliacozzo. (30001) « CORBI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se risponde a verità che, nel comune di Tagliacozzo, è stata eseguita, per disposizione della prefettura dell'Aquila, una inchiesta amministrativa al fine di accertare le ragioni per cui non sarebbe stata curata la riscossione dei tributi locali dal 1948 ad oggi, nonostante che il bilancio

comunale sia gravemente deficitario e quindi non in condizione di adempiere alle più elementari esigenze civili; e per sapere, altresì, quali provvedimenti si intenda adottare qualora detta grave responsabilità degli amministratori sia provata dai fatti.

(30002)

« CORBI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi che inducono il prefetto di Frosinone a non intervenire onde sanare la grave violazione di legge commessa dall'amministrazione comunale di Ceccano, che non riunisce il consiglio comunale, nonostante la regolare e legittima richiesta di convocazione straordinaria, presentata da un terzo dei consiglieri e quantunque siano trascorsi i termini stabiliti dalla legge.

« Per sapere inoltre se, perdurando tale inconcepibile situazione pregiudizievole degli interessi di quel comune, non intenda richiamare il prefetto di Frosinone perché eserciti, ordinariamente e straordinariamente, la sua funzione tutoria.

(30003)

« MICHELINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere in che fase di istruttoria, agli effetti della definizione, si trova la pratica di pensione di guerra della signora Massarente Lucia di Antonio, residente a Costa di Rovigo, vedova del deceduto a causa di guerra Franca Valente, visto che l'interessata, da tempo assai lungo, non ha avuto alcun cenno in merito alla sua pratica di pensione di guerra regolarmente presentata a suo tempo e avendo la stessa tutti i diritti di legge per la pensione.

(30004)

« CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere informazioni circa la posizione della domanda di pensione dell'invalido, a causa del servizio militare, soldato in congedo Gallerani Rino di Valente, nato il 1° luglio 1929 a Canaro (Rovigo) ed ivi tutt'ora residente in via G. Mazzini 5. La domanda fu presentata al Ministero del tesoro nel mese di aprile dell'anno 1954.

(30005)

« CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze — cui si rivolse per lo stesso motivo nel 1947 — per conoscere lo stato della pratica relativa al distacco del comune di Castelbottaccio (Campobasso) dall'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Larino e

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1957

l'aggregazione a quello di Campobasso, essendogli sin da quell'epoca risposto che era in corso la « necessaria istruttoria » ed essendo, quindi, da presumere che dopo dieci anni la stessa sia stata espletata.

(30006)

« COLITTO »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per risolvere la questione dello stato giuridico dei commissari di leva: in particolare, se ritenga di presentare un disegno di legge che contempra per questa categoria di funzionari una progressione di carriera, giuridicamente ed economicamente disciplinata, anche in considerazione della valutazione dei meriti.

(30007)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla prospettiva che sia prolungato (e finanziato) il primo tratto della progettata autostrada Bologna-Pescara sino a Fano, per la convergenza con la strada nazionale Flaminia, secondo le richieste delle amministrazioni locali e delle popolazioni interessate, espresse anche nel voto unanime in data 19 ottobre 1957 del consiglio provinciale di Pesaro.

(30008)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se risponda a verità che, nel programma di finanziamento dell'esercizio in corso per lavori portuali, sia stato escluso l'importante porto peschereccio di Fano, le cui opere di sistemazione e ampliamento sono interrotte dal 1956, con gravissimo disagio di quella marineria, che non ha posto sufficiente per l'ormeggio dei natanti; e se e quali affidamenti sia in grado di dare.

(30009)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la sistemazione e bitumazione del tronco stradale Acri-San Demetrio Corone-bivio statale per Corigliano, tratto viario di vitale importanza per la zona, il quale è in condizioni di intransitabilità.

(30010)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se sia conforme all'incarico conferi-

togli l'operato del commissario del consorzio irriguo « Giare e Gavonata di Sezzadio » il quale, nominato per indagare sulle gestioni delle passate amministrazioni sospette di aver commesso irregolarità amministrative e tecniche, ha agito in senso negativo, in quanto si è valso dell'opera di colui che aveva ispirato i vecchi amministratori. Per di più, il commissario suddetto, costretto dopo lunghe tergiversazioni a far eseguire una perizia tecnica su lavori in contestazione, non si è curato di far conoscere a tutti i soci i particolari delle operazioni di perizia, impedendo così ad essi di presenziare le operazioni stesse.

« Chiede altresì perché, nonostante i suoi personali, numerosi interventi, non abbia mai ricevuto alcuna risposta circa l'andamento della gestione commissariale, né sia stata finora accolta la sua richiesta di fare eseguire da un competente funzionario ministeriale un minuzioso controllo di tutta la gestione commissariale.

« Domanda infine se non sia il caso di tornare, dopo quattro anni di amministrazione commissariale, alla gestione ordinaria.

(30011)

« CHIARAMELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le ragioni, per le quali sin oggi non è stato emanato il decreto, previsto dall'articolo 1 della legge 10 ottobre 1957, n. 921, col quale venne stabilito che entro venti giorni dall'entrata in vigore della stessa il ministro avrebbe dovuto elencare le provincie in modo eccezionale danneggiate da avversità atmosferiche o calamità naturali nell'annata agraria 1956-57, e quali, in ogni caso, sono i suoi propositi in materia.

(30012)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non intenda accogliere la richiesta dell'Ente nazionale addestramento lavoratori commercio, direzione per la Calabria, tendente ad ottenere quanto previsto dalla legge per la costruzione di un albergo-scuola.

« Tale realizzazione consentirebbe di avere un centro permanente di addestramento e di qualificazione professionale per i lavoratori dell'industria turistico-alberghiera nel quadro delle inderogabili esigenze di specializzazione indispensabili all'effettivo sviluppo di un efficiente ed attrezzato turismo calabrese.

(30013)

« ANTONIOZZI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1957

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non ritenga opportuno, attraverso un provvedimento legislativo, tradurre in legge quanto fu riconosciuto dalla Presidenza del Consiglio con la circolare 6561-10124 del 25 febbraio 1948 nella quale si raccomandava l'estensione dei provvedimenti previsti dal decreto legislativo n. 48 del 7 febbraio 1948. E ciò per venire incontro a quella categoria di cittadini che a distanza di 12 anni risente ancora delle disposizioni sull'epurazione, e non può ottenere quel lavoro dal quale fu allontanato, in un momento di smarrimento e di confusione.

(30014)

« CANTALUPO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se e come sia stato possibile ai parroci intestatari delle licenze parrocchiali del cinema « Cavour », del cinema « Aurora » e del cinema « Sacro Cuore » di Modena affidarne la gestione, per il « Cavour » al signor Zanassi e per l'« Aurora » e il « Sacro Cuore » al signor Setti, nonostante sia espressamente trascritto nella legge per la concessione delle licenze parrocchiali il divieto di trasferire la gestione a terze persone.

(30015)

« CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se siano a conoscenza della gravissima situazione determinatasi in provincia di Chieti in danno di parecchi comuni ad opera della società U.N.E.S., distributrice di energia elettrica, la quale, avendo il monopolio di fatto di larghe zone della provincia per quanto attiene la distribuzione di energia elettrica, si rifiuta di vendere l'energia elettrica alle amministrazioni comunali per la immissione sugli impianti elettrici rurali, costruiti dai comuni con i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, e chiede la corresponsione ad essa U.N.E.S. di un contributo a fondo perduto pari al costo dell'impianto, cioè in parole povere la cessione gratuita dell'impianto, in inconciliabile contrasto con quanto stabilito dalle vigenti disposizioni in materia emanate dal C.I.P.

« L'interrogante, in relazione a quanto sopra, chiede di conoscere che cosa si intenda fare per porre una remora a queste ingiuste pretese o se, per lo meno, non si ritenga di invitare l'U.N.E.S. ad accogliere richieste come quella avanzata dal comune di Rocca-

spinalvetri (Chieti), intesa ad ottenere, come compenso alla cessione dell'impianto, un ampliamento dell'impianto stesso a cura e spese dell'U.N.E.S. almeno per un importo pari al 20 per cento di quello risultante dalla contabilità dei lavori appaltati dall'amministrazione comunale.

(30016)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quale esito abbia avuto l'azione di responsabilità amministrativa promossa contro il sindaco e la giunta comunale di Pagheta (Chieti) e che portò allo scioglimento del consiglio comunale.

(30017)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quale applicazione abbia avuto nelle provincie del Lazio la legge 25 luglio 1956, n. 838, recante agevolazioni creditizie a favore delle aziende agricole danneggiate dalle avversità meteoriche.

(30018)

« CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quale motivo ai sottufficiali, ammessi perché meritevoli all'impiego civile, non viene ancora corrisposto il trattamento economico previsto dall'articolo 20 della legge 23 ottobre 1919, n. 1971, che qui si ripete. « Sono ridotti di un anno tanti periodi di stipendio quanti sono gli anni di servizio militare effettivamente prestato ».

« In conseguenza di tale disposto, lo scatto di stipendio stabilito « biennale » dalla legge-delega 11 gennaio 1956, n. 19, articolo 1, per il citato personale è da considerarsi « annuale » e quindi alla data di applicazione della legge delega, agli interessati sono da attribuirsi tanti scatti annuali a far tempo dalla decorrenza dell'ultima promozione conseguita nella carriera civile.

(30019)

« CANTALUPO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, allo scopo di conoscere la ragione per la quale alla pensione diretta di guerra dell'invaldo Salvatore Martelli fu Donato, da Lanciano (Chieti), con decreto ministeriale del 12 aprile 1957, n. 2815571, è stata data decorrenza dal 1° settembre 1952 anziché dal gennaio 1945 data della prima domanda di pensione presentata.

(30020)

« GASPARI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1957

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali provvedimenti ritenga di dovere prendere al fine di assicurare la giusta tutela dei diritti della ostetrica condotta Elde Cavalli, attualmente titolare a Casacanditella (Chieti), alla quale la Direzione generale degli istituti di previdenza nega l'accreditamento dei contributi versati dal comune di Pizzone (Campobasso) dal 1° marzo 1939 al 30 settembre 1947.

« La ostetrica Cavalli, infatti, mentre era in servizio presso il comune di Pizzone (Campobasso), in data 1° marzo 1939, venne sospesa dal servizio in pendenza di procedimento penale a carico. Dopo qualche mese, con sentenza istruttoria passata in giudicato, veniva prosciolta dalla imputazione ascrittagli e, in conseguenza, avrebbe dovuto essere immediatamente riassunta in servizio; ma, sembra per motivi estranei al servizio, venne riassunta solo in data 1° ottobre 1947. Ma tale ingiusto comportamento dell'amministrazione comunale di Pizzone non avrebbe dovuto in alcuna maniera impedire che i contributi nel frattempo versati fossero dalla Direzione generale degli istituti di previdenza accreditati alla ostetrica Cavalli Elde la quale non ha mai perduto la titolarità della condotta, il tutto ai sensi ed in applicazione del chiaro disposto dell'articolo 47 della legge 3 marzo 1938, n. 680, mentre, ai sensi del terzo comma dell'articolo 5 della precitata legge, il comune di Pizzone avrebbe dovuto, come era tenuto, a versare altri contributi da attribuire alla ostetrica interina.

(30021)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga necessario e giusto emettere un provvedimento a favore degli appartenenti all'arma dei carabinieri in deroga alle disposizioni in vigore che stabiliscono tassativamente che il servizio prestato negli altri corpi armati, prima dell'arruolamento nell'arma, è considerato valido esclusivamente agli effetti amministrativi e non per il conseguimento della promozione ad appuntato (regio decreto 21 luglio 1907, n. 626 e 2 dis. str. del *Bollettino Ufficiale dei carabinieri* anno 1939, n. 60); se non ritenga inoltre ripristinare il limite massimo di età (31 anni) ai fini dell'ammissione ai corsi allievi sottufficiali.

« E ciò allo scopo di venire incontro alle giuste richieste di una benemerita categoria di militari che hanno al loro attivo un lungo servizio prestato in varie armi dell'esercito ed anche per eliminare la difformità di tratta-

mento fatto ai militari dell'arma dei carabinieri con quello usato agli appartenenti del corpo di pubblica sicurezza.

(30022)

« CANTALUPO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno adottare un provvedimento legislativo che consenta ai maestri di ruolo laureati di accettare incarichi o supplenze nelle scuole secondarie senza che essi debbano rinunciare a tutti gli effetti, economici e di carriera, al posto di ruolo nella scuola elementare.

« Se non ritenga inoltre, in deroga alle vigenti disposizioni, consentire ai maestri di ruolo laureati con cinque anni di servizio prestato nelle scuole elementari e con la qualifica non inferiore a distinto, di poter presentare domanda di incarico o di supplenza nelle scuole secondarie.

(30023)

« CANTALUPO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, allo scopo di conoscere se non ritengano di dovere accogliere la domanda presentata dall'amministrazione comunale di Casalmontrada (Chieti), sin dal 20 luglio 1957, ed intesa ad ottenere il contributo sulla spesa di lire 11 milioni necessaria per il completamento degli edifici scolastici rurali.

(30024)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere — con riferimento all'interrogazione n. 28627 ed alla risposta già resa — se non possa sollecitare la realizzazione del programma per l'istruzione professionale in Calabria, auspicata ed attesa da decine di migliaia di giovani.

(30025)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga utile e doveroso fare un'indagine nei confronti degli impianti idroelettrici per accertare se esista precisa corrispondenza fra i decreti di concessione, che definiscono la potenza media nominale degli impianti medesimi, e la produzione effettiva di energia elettrica, controllando per primo la centrale di Soverzene, concessionaria la S.A.D.E. che ha installate n. 4 turbine da chilowatt 65 mila, di cui almeno tre in costante funzione, mentre la società è assoggettata al canone de-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1957

manuale ed ai sovracanismi previsti dalle leggi vigenti per soli 72 mila chilowatt potenza media nominale.

(30026) « BETTIOL FRANCESCO GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se sia a conoscenza della gravissima situazione di disagio e del vivissimo risentimento dei sinistrati di guerra di Marina di San Vito (Chieti) i quali, a tredici anni dalla fine della guerra, non sono ancora riusciti né a ricostruire né ad essere indennizzati per la mancata approvazione del piano di ricostruzione, e se, in considerazione di tale situazione, non ritenga di dovere interessare il Genio civile di Chieti perché la pratica, finalmente perfezionata in ogni atto istruttorio, possa essere approvata con carattere di urgenza.

(30027) « GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga di dovere accogliere la domanda dell'amministrazione comunale di San Buono (Chieti) intesa ad ottenere il contributo dello Stato sulla spesa di 40 milioni necessari per la sistemazione delle strade interne del comune di San Buono (Chieti).

« Già nel 1951 l'amministrazione di San Buono ebbe notizia di una promessa di contributo sulla spesa di lire 40 milioni necessaria per la costruzione della strada di allacciamento della frazione Pantano, che l'amministrazione comunale decise di stornare per la sistemazione delle strade interne ma, senza alcun giustificato motivo e, con una procedura assai strana, di detta promessa di contributo l'amministrazione comunale non è più riuscita ad avere notizia.

« Si tratterebbe, perciò, di confermare una promessa di contributo che era già stata data nel 1951 dall'amministrazione dei lavori pubblici.

(30028) « GASPARI »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito accoglimento della domanda inoltrata dall'amministrazione comunale di Villalfonsina (Chieti) intesa ad ottenere il contributo dello Stato sulla spesa di lire 14.500.000 prevista per la costruzione della rete di distribuzione idrica all'interno dell'abitato.

« La realizzazione della suddetta opera ha carattere di particolare urgenza perché il co-

mune di Villalfonsina si trova nella situazione di non poter distribuire all'interno dell'abitato l'acqua di cui potrà prossimamente disporre con l'entrata in funzione del grande acquedotto provinciale del Verde.

30029) « GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste per conoscere quale applicazione abbia finora avuto nelle provincie del Lazio la legge 26 luglio 1956, n. 839, recante provvidenze per il miglioramento, l'incremento e la difesa della olivicoltura.

« In particolare l'interrogante chiede di sapere

1°) il numero e l'importo complessivo dei contributi concessi a norma dell'articolo 1, rispettivamente per le grandi, medie e piccole aziende;

2°) il numero e l'importo complessivo di detti contributi rispettivamente per le operazioni di cui al punto a) dell'articolo 1: ringiovanimento e ricostituzione di oliveti, potature di riforma e concimazioni fondamentali, per quelle di cui al punto b) reimpianto di oliveti, e per quelle di cui al punto c): impianto di nuovi oliveti e innesto degli olivastri,

3°) il numero e l'importo complessivo dei contributi concessi a norma dell'articolo 2, acquisto di piante innestate da parte di piccole aziende;

4°) il numero e l'importo complessivo dei contributi concessi per l'acquisto di attrezzature per l'impiego di antiparassitari,

5°) il numero dei corsi di specializzazione in olivicoltura ed elaiotecnica finanziati, con la indicazione delle sedi e degli importi relativi.

(30030) « CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere in base a quale disposizione l'Istituto dei postelegrafonici riduce dall'80 al 74 per cento la quota integrativa del trattamento di quiescenza ai direttori degli uffici locali, quota già fissata con deliberazione consiliare del 25 gennaio 1954 e approvata con decreto interministeriale del 4 maggio 1954.

« Va rilevato, per quanto riferito all'interrogante che l'Istituto dei postelegrafonici ha di fatto applicato il primo aumento di legge sulle pensioni agli ex direttori, mentre senza delibera né decreti di sorta ha ridotto nella misura suddetta la quota d'integrazione, to-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1957

gliendo così un beneficio che la legge aveva apportato a questa benemerita categoria d'impiegati.

(30031)

« CANTALUPO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se non creda intervenire per promuovere ricerche di idrocarburi nel comune di Luzzi (Cosenza), contrada San Vito, dove, a seguito della perforazione di un pozzo artesiano, si è accertata l'esistenza di metano.

(30032)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno disporre, in via straordinaria, il finanziamento del cantiere di lavoro relativo alla costruzione della strada per il bosco Caprafico, richiesto dall'amministrazione comunale di Tuffillo (Chieti).

« Il finanziamento del suddetto cantiere si rende indispensabile in considerazione della gravissima situazione in cui versa la popolazione del suddetto comune a seguito della perdita di oltre l'80 per cento del raccolto, sia per le gelate primaverili sia per le forti grandinate abbattutesi sull'agro nel corso dell'estate.

(30033)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, allo scopo di conoscere se nel progetto di sistemazione del rifornimento idrico del comune di Gissi (Chieti) sia stato previsto un adeguato ampliamento dell'attuale deposito, del tutto insufficiente alle esigenze della popolazione, e sia stato studiato l'accorgimento tecnico atto ad aumentare la pressione dell'acqua nell'abitato in maniera da eliminare l'attuale disservizio causato dal fatto che per difetto di pressione la parte alta dell'abitato rimase quasi continuamente priva di acqua.

(30034)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, allo scopo di conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto rurale per le frazioni richiesto dall'amministrazione comunale di Casalanguida (Chieti).

« Il progetto suddetto sarebbe stato trasmesso dall'Ispettorato regionale delle foreste

de L'Aquila, con elenco n. 9, in data 13 giugno 1957 alla Cassa per il Mezzogiorno per il finanziamento.

(30035)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, allo scopo di conoscere se il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno non abbia esaminata la opportunità di procedere alla ripartizione dei finanziamenti ora disponibili per la viabilità per ciascuna provincia tenendo presenti alcuni elementi di fatto: quali la percentuale di strade esistenti nella provincia rispetto ad ogni chilometro quadrato di territorio e il numero di chilometri di strade provinciali da depolverizzare.

« L'adozione di tali criteri servirebbe a meglio equilibrare la situazione della viabilità nel Mezzogiorno in cui vi sono alcune provincie, come quella di Chieti, che hanno una tale deficienza in questo settore da averne una reale insuperabile remora per un rapido sviluppo economico specie nelle zone montane, ed altre più fortunate che, per avere una già sufficiente rete stradale, poco hanno impiegato nelle nuove costruzioni dedicandosi a radicali trasformazioni che, probabilmente, non erano attuali né di prossima esigenza in rapporto alla situazione del traffico. Questa circostanza può essere facilmente accertata ove si tenga presente il costo medio di depolverizzazione, eseguito con i finanziamenti « Cassa », per ciascuna provincia.

(30036)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, allo scopo di conoscere quali finanziamenti per la viabilità siano stati previsti, con i fondi deliberati con la legge di proroga della Cassa per il Mezzogiorno, per il comprensorio di bonifica valliva in sinistra Trigno e Sinello nel quale non si sono potute costruire strade fondamentali per la valorizzazione di larghe zone del comprensorio.

(30037)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il commissario per il turismo, per conoscere se, proprio per le cifre dei finanziamenti elencati nella risposta alla interrogazione n. 29150, che documentano la ingiustizia del trattamento usato alla vasta zona montana della provincia

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1957

di Chieti, non ritenga sia giunto il momento per cominciare a finanziare almeno una iniziativa alberghiera nella zona montana della provincia di Chieti essendo indiscutibile criterio di giustizia e di equità che nella ripartizione dei fondi disponibili si tengano presenti tutte le singole provincie e non soltanto, come purtroppo accade, alcune più fortunate e nelle quali, magari, vi è già una sia pure insufficiente organizzazione alberghiera.

30038)

« GASPARI ».

Interpellanza.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dei trasporti e delle finanze, per sapere se, in considerazione dell'importanza sempre maggiore assunta dal servizio autotrasporti in Italia (per il passato complementare delle ferrovie dello Stato e ora divenuto preminente) e della grave situazione economica in cui, nonostante le apparenze, si trovano gli autotrasportatori a causa dei pesanti impegni bancari e delle scadenze cambiarie per le ingenti spese d'acquisto degli automezzi, ma soprattutto dell'eseguità dei noli corrisposti loro dai commissionari (in particolare dalle esose agenzie di trasporto), non credano di dover disporre misure atte a risolvere il grave problema e ad aiutare la importante categoria, provvedendo a:

1°) creare in seno al Ministero dei trasporti un agile organo che abbia il compito di studiare concretamente i problemi che travagliano tale attività e di mantenere contatti periodici con i dirigenti della categoria;

2°) favorire l'approvazione del progetto di legge sull'arbo dei trasportatori, tuttora all'esame del Parlamento.

3°) revocare, in attesa di ulteriore regolamentazione, le disposizioni ai prefetti per il ritiro dei libretti di circolazione per i veicoli circolanti con sovraccarico, quando detto sovraccarico non ecceda il 25 per cento della portata lorda, disponendo in ogni caso per una applicazione uniforme in tutte le provincie delle disposizioni, norme e sanzioni ad evitare diversità di trattamento secondo le zone.

4°) impedire, mediante precise disposizioni agli agenti di sorveglianza al traffico, i trasporti abusivamente eseguiti dai possessori di autorizzazioni « in conto proprio » e dai proprietari di trattori agricoli;

5°) regolamentare la pressione fiscale gravante sul settore.

(752)

« ARIOSTO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 18,40.*Ordine del giorno per la seduta di domani.**Alle ore 16.*1. *Discussione dei disegni di legge*

Adesione alla Convenzione internazionale per facilitare l'importazione dei campioni commerciali e del materiale pubblicitario, adottata a Ginevra il 7 novembre 1952 ed esecuzione della Convenzione stessa (*Approvato dal Senato*) (2874) — *Relatore* Cantalupo.

Adesione all'Accordo concluso in Ginevra il 16 dicembre 1955, riguardante la segnalazione dei cantieri, che modifica l'Accordo europeo del 16 settembre 1950 che integra la Convenzione sulla circolazione stradale e il Protocollo relativo alla segnalazione stradale del 19 settembre 1949, e sua esecuzione (*Approvato dal Senato*) (2875) — *Relatore* Cantalupo;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione veterinaria fra l'Italia e la Svizzera, con annesso Scambio di Note, conclusa in Berna il 2 febbraio 1956 (*Approvato dal Senato*) (2876) — *Relatore* Cantalupo.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sullo statuto dell'Unione dell'Europa Occidentale, dei Rappresentanti nazionali e del personale internazionale, firmata in Parigi l'11 maggio 1955 (2894) — *Relatore* Cantalupo;

Ratifica ed esecuzione del Trattato firmato in Lussemburgo il 27 ottobre 1956 che apporta modifiche al Trattato istitutivo della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio del 18 aprile 1951 (3021) — *Relatore* Cantalupo.

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo parziale sul fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa per i rifugiati nazionali e le eccedenze di popolazione in Europa, adottato a Strasburgo dal Comitato dei Ministri del

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1957

Consiglio d'Europa il 6 aprile 1956 (3022) — *Relatore*: Cantalupo;

Adesione dell'Italia al Protocollo relativo alla Commissione internazionale dello stato civile, firmato in Berna il 25 settembre 1950 ed al Protocollo addizionale firmato in Lussemburgo il 25 settembre 1952 (*Approvato dal Senato*) (3116) — *Relatore* Cantalupo.

2. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

GOZZI ed altri: Riforma dei contratti agrari (860),

SAMPIETRO GIOVANNI ed altri. Norme di riforma dei contratti agrari (233),

FERRARI RICCARDO. Disciplina dei contratti agrari (835);

e del disegno di legge:

Norme sulla disciplina dei contratti agrari per lo sviluppo della impresa agricola (2065);

Relatori. Germani e Gozzi, *per la maggioranza*; Daniele, Sampietro Giovanni e Grifone, *di minoranza*.

3. — *Seguito della discussione di mozioni, d'interpellanze e di interrogazioni.*

4. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio.*

5. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

MARTUSCELLI ed altri. Norme di adeguamento alle esigenze delle autonomie locali (669),

e del disegno di legge:

Modificazioni alla legge comunale e provinciale (*Urgenza*) (2549) — *Relatore*. Lucifredi.

6. — *Discussione dei disegni di legge*

Istituzione presso gli Enti esercenti il credito fondiario di sezioni autonome per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità (*Approvato dal Senato*) (2401) — *Relatori*: Ferreri Pietro, *per la maggioranza*; Raffaelli, *di minoranza*;

Ulteriori stanziamenti per lo sviluppo della piccola proprietà contadina (2390) — *Relatore*: Truzzi.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale*

Facoltà di istituire, con legge ordinaria, giudici speciali in materia tributaria (1942) — *Relatori*: Tesauro, *per la maggioranza*; Martuscelli, *di minoranza*.

8. — *Discussione delle proposte di legge:*

FANFANI ed altri: Provvedimenti per consentire ai capaci e meritevoli di raggiungere i gradi più alti negli studi (2430) — *Relatori*. Romanato, *per la maggioranza*; Natta, *di minoranza*;

FABRIANI ed altri: Prolungamento da tre a cinque anni dei termini stabiliti dall'articolo 5 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598 (299) — *Relatore*: Cavallaro Nicola;

Senatore TRABUCCHI: Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata (*Approvata dal Senato*) (1094) — *Relatore*: Roselli;

Senatore MERLIN ANGELINA: Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui (*Approvata dalla I Commissione permanente del Senato*) (1439) — *Relatore*: Tozzi Condivi;

COLITTO: Proroga del condono di sanzioni per infrazioni alle leggi sul matrimonio dei militari (1771) — *Relatore*: Gorini;

DAZZI ed altri: Istituzione dell'Alto Commissariato per il lavoro all'estero (1754) — *Relatore*: Lucifredi;

MUSOTTO ed altri: Estensione dei benefici della legge 14 dicembre 1954, n. 1152, ai combattenti delle guerre 1915-18 e 1935-36 (1834) — *Relatore* Ferrario;

Senatori AMADEO ed altri. Norme per la elezione dei Consigli regionali (*Approvata dal Senato*) (1454) — *Relatore*: Lombardi Ruggero.

9. — *Discussione dei disegni di legge:*

Provvedimenti per le nuove costruzioni e per i miglioramenti al naviglio, agli impianti e alle attrezzature della navigazione interna (1688) — *Relatore*. Petrucci;

Delega al Governo ad attuare la revisione delle vigenti condizioni per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato (2012) — *Relatore*: Murdaca.

10. — *Seguito della discussione del disegno di legge.*

Acquisti all'estero per conto dello Stato di materie prime, prodotti alimentari ed altri

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1957

prodotti essenziali (*Approvato dal Senato*) (2345) — *Relatori*. Vicentini, per la maggioranza; Rosini, di minoranza.

Discussione del disegno di legge

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori* Di Bernardo, per la maggioranza; Lombardi Riccardo, di minoranza.

Discussione della proposta di legge:

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE. Modifica al quarto comma dell'articolo 83 del Regolamento del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405 (2066) — *Relatore*: Menotti.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI